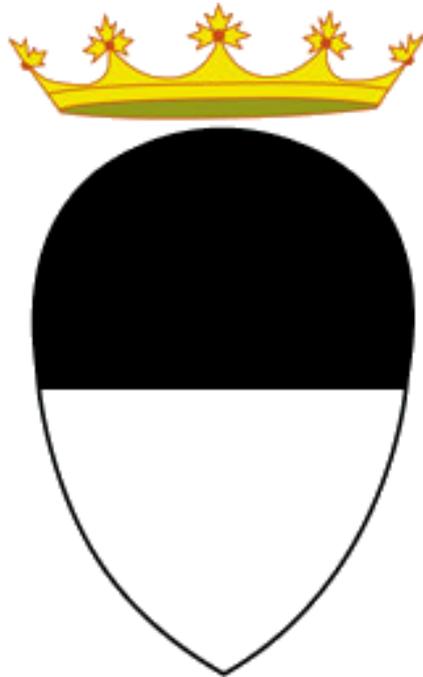


Città di Ferrara



**Seduta
Consiglio Comunale
del 19 Aprile 2024**



PRESIDENTE: Sig. LORENZO POLTRONIERI

SCRUTATORI: FELISATTI – MOSSO - COLAIACOVO

**Assiste il Sig. BABETTO Dr. FRANCESCO
Segretario Generale**

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio, consigliere POLTRONIERI LORENZO.

Il Presidente:

Buon pomeriggio, benvenuti al Consiglio Comunale di Ferrara. Sono le 15:05 di venerdì 5 aprile (*NdT: 19 aprile*). Iniziamo la seduta con l'Inno di Mameli ed invito i presenti ad alzarsi in piedi.

Inno Nazionale

Il Presidente:

Lascio la parola al Segretario Generale per l'appello.

Il Segretario Generale procede all'appello nominale per la verifica dei presenti.

Il Presidente: COMUNICAZIONI

La seduta è legalmente costituita. Nomino tre scrutatori per controllare la regolarità delle votazioni: consigliere Felisatti e consigliere Mosso per la maggioranza, consigliere Colaiacovo per la minoranza. E' pervenuta oggi ai Sindaci della Provincia una nota nella quale il signor Prefetto precisa per i Consigli Comunali l'obbligo di adottare esclusivamente atti urgenti ed improrogabili dopo la pubblicazione del Decreto di indizione dei comizi elettorali, ai sensi dell'articolo 38, comma 5, del TUEL. Va interpretato con riferimento alle elezioni del Sindaco e del Consiglio Comunale. E dunque si collega all'adempimento previsto dall'articolo 18, comma 1, del Decreto del Presidente della Repubblica 570/1960, secondo il quale il Sindaco provvede 45 giorni prima a far pubblicare il manifesto che rende nota la data delle consultazioni comunali. Sono pertanto legittime le riunioni convocate fino a questa data e, dunque, le sedute consiliari degli ultimi giorni, come peraltro sostenuto dal nostro Segretario Generale.



RICHIESTA TRATTAZIONE IN VIA URGENZA - PROPOSTA 63/2024 – ART. 101 - COMMA 10 - DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE – VOTAZIONE

Il Presidente:

Iniziamo con la richiesta ai sensi dell'articolo 101, comma 10, del Regolamento, perché abbiamo ricevuto prima dell'inizio della seduta la richiesta scritta per trattare una mozione con procedura d'urgenza, protocollo 67947, primo firmatario consigliere Francesco Colaiacovo, per "Intitolare un luogo pubblico alla memoria della partigiana Irma Bandiera". "Chiedo al Consiglio di riconoscere la votazione palese a maggioranza dei tuoi terzi dei consiglieri assegnati per iscriverla al Consiglio Comunale di oggi dopo la relazione annuale dell'Autorità Garante per le persone con disabilità". Perciò chiedo chi è il consigliere che illustra? La consigliera Anna Chiappini illustra l'urgenza per trattare questa mozione. Prego.

Consigliere Chiappini:

Essendo in nostra facoltà la possibilità di presentare questa mozione con urgenza, si tratta di dedicare un posto pubblico della città, un luogo pubblico, che sia una via, una piazza o uno slargo, o qualsivoglia altro posto della città, alla memoria di Irma Bandiera. L'urgenza è data dalla scadenza del 25 di Aprile per la quale vogliamo onorare la memoria di questa partigiana che si è distinta in modo particolare, alla luce del fatto un po' non dico vergognoso ma, insomma, abbastanza carente, alla luce del fatto che in città non esiste ancora un luogo dedicato a una partigiana, ad una donna che ha lottato per la Resistenza, e ce ne sono parecchie, se si esclude un basso rilievo che è opera dell'Istituto Dosso Dossi, per il quale risaliamo, se non erro, al 2005, che ha posto sul lato destro del parco Massari entrando da Porta Mare. Ecco, quindi l'urgenza è data dalla scadenza del 25 di Aprile e dall'importanza che rivestirebbe questa dedizione. Grazie.

Il Presidente:

Grazie consigliera Chiappini. Perciò adesso richiedo di riconoscere l'urgenza della mozione protocollo 67947 e la mettiamo in votazione. E servono 22 voti validi.
Aperta la votazione.

Consigliere Savini:

Presidente, chiedo scusa, sono Savini. Io voto contrario all'urgenza.

Il Presidente:

Va bene, grazie.

Consigliere Carità:

Anche io voto contrario all'urgenza. Carità.

Il Presidente:

Consigliere, carità, voto contrario.
Chiusura della votazione.



La votazione, effettuata con sistema elettronico, dà i seguenti risultati accertati con l'assistenza degli scrutatori:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto n. 24

SAVINI FRANCESCA – votazione verbale
CARITA' FRANCESCO TRASPADANO – votazione verbale

Consiglieri votanti n. 24

Voti Favorevoli: n. 19

Consiglieri: ARQUA' ROSSELLA, BARALDI ILARIA, BERTOLASI DAVIDE, CAPRINI LUCA, CHIAPPINI ANNA, COLAIACOVO FRANCESCO, CUSINATO ELIA, DALL'ACQUA MARIA, FELISATTI FABIO, FRANCHINI STEFANO, MAGNI MAURO, MARTINELLI TURATTI ANDREA, FERRARESI ANNA, MERLI SIMONE, MOSSO ALCIDE, PERUFFO PAOLA, PIGNATTI CATIA, POLTRONIERI LORENZO e VIGNOLO MAURO

Voti Contrari: n. 5

Consiglieri: SAVINI FRANCESCA, CARITA' FRANCESCO TRASPADANO, GUERZONI MASSIMILIANO, VINCENZI MARCO, ZIOSI ANNALENA

Astenuti: n. 0

Consiglieri:

Il Presidente, visto l'esito della votazione, proclama respinta l'urgenza della trattazione.



PROPOSTA 61/2024 - RELAZIONE ANNO 2023/2024 DEL GARANTE DELLE PERSONE DISABILI – PRESENTAZIONE

Continua il Presidente:

Proseguiamo con la “**Relazione annuale dell'Autorità Garante per le persone con disabilità**”. La conferenza dei Presidenti dei Gruppi consiliari ha deciso che i Gruppi possono intervenire nella discussione per un intervento della durata di 15 minuti al massimo. Lascio la parola all'assessore Angela Travagli per un'introduzione. Dopo? Perfetto. Allora lascio la parola al Garante per la disabilità, Avvocato Davide Conti, per la relazione del Garante, grazie.

Dottor Conti Davide:

Buon pomeriggio a tutti. Grazie per averci accolto durante una vostra riunione carica di impegni, soprattutto molto più importanti rispetto a quanto faremo adesso io e Carlos. Allora, questa è se non altro la nostra ultima relazione. E' venuto a cadere il nostro incarico con l'avvenire delle riunioni. La nostra relazione è stata divisa in punti, come gli anni passati. Una premessa, un'operatività, gestione delle segnalazioni e delle conclusioni. Io mi occuperò dei primi tre punti e Carlos seguirà poi con le conclusioni. La premessa, bene o male, riprende un pochetto l'exkursus del fatto che siano stati nominati alla funzione di Autorità collegiale e diversamente dalle Autorità garanti di altri Comuni, Ferrara è stata la prima volta in Italia ed è stata creata la figura collegiale, questa figura comunque ha avuto riscontro anche a livello statale e nel febbraio 2024 è stata inserita nel D.L. n. 20 del 2024 con cui il Governo ha istituito tale ruolo prevedendo anche in questo caso una funzione collegiale. Abbiamo operato in piena autonomia della politica dall'amministrazione, abbiamo operato gratuitamente a titolo di volontari, non siamo stati sottoposti ad alcuna forma di controllo gerarchico e funzionale, e questo è testimoniato dal fatto che bene o male un po' tutti ci sono saltati addosso, quindi è dimostrazione della nostra terzietà. Ci siamo proposti come intermediari tra l'amministrazione pubblica e il mondo dei privati cittadini, delle associazioni rappresentative del mondo della disabilità, secondo me e secondo noi con un risultato positivo, in quanto l'associazione, una delle associazioni più caratteristiche il “Comitato ferraresi area disabili”, che ringraziamo comunque e sempre per l'appoggio che ci ha dato, ha ricominciato, mentre in un primo periodo non parlava con... si erano un po' raffreddati i rapporti con il Comune, ha ricominciato a parlare e a collaborare, se non a collaborare, comunque ad intersecarsi con il Comune. Riguardo all'operatività abbiamo cercato di continuare con i progetti e le proposte che abbiamo già svolto negli anni passati, in questo caso abbiamo avuti diversi incontri per l'implementazione di parcheggi automatizzati in merito all'accesso dei possessori di Cude. Abbiamo avanzato anche la proposta che ci fosse la possibilità per i possessori di Cude di parcheggiare all'interno dei grossi parcheggi di Ferrara, evitando poi di dover pagare il canone di parcheggio. Abbiamo collaborato con la presentazione del camper ufficio mobile del Comune affinché il Comune potesse rivolgersi anche alle persone con disabilità, in quanto quel camper è adibito anche all'accesso delle persone con disabilità. Abbiamo svolto la seconda e la terza giornata inclusiva “Luna Park della Fiera di San Giorgio” e questo ci ha dato molta soddisfazione in quanto ogni anno dalla prima edizione sono sempre aumentate le persone che hanno partecipato e le associazioni di persone con disabilità pubbliche e non pubbliche. Addirittura quest'anno sono venuti da Faenza e ci hanno ringraziato perché abbiamo organizzato questa cosa e, soprattutto, altre cittadine della provincia di Ferrare, tipo Portomaggiore e altre, hanno istituito anche loro una giornata dedicata



all'inclusività nelle loro fiere di paese. Abbiamo, insieme all'ufficio Integrazione Alunni Disabili e Stranieri del Comune di Ferrara e alcune associazioni del Comitato Ferrarese Disabili, quali la (inc.) ed ENS, abbiamo continuato anche quest'anno col progetto "cambia-menti" che mentre nel 2023 e l'anno prima, riguardava solo un istituto scolastico, quest'anno ha coinvolto ben tre istituti scolastici che hanno potuto poi interagire e confrontarsi con le loro varie esperienze. Abbiamo, sia l'anno scorso che quest'anno, collaborato e continuato a collaborare con la "Festa della legalità". Quest'anno a maggio l'evento riguarderà la disabilità e sport. E ringrazio Giuseppe Francesco Alberti del CIP e Mauro Borghi del CASP, che ci stanno aiutando insieme al Centro di mediazione del Comune di Ferrara per organizzare l'evento. Abbiamo partecipato allo sviluppo, che sta ancora prendendo posizione, il gruppo locale Urban Act Ferrara col progetto "S.M.ALL Urbact IV 2021-2027". Abbiamo partecipato anche allo sviluppo del progetto "Agenda trasformativa urbana per lo sviluppo sostenibile della città di Ferrara (ATUSS)", per una urbanità condivisa e transizione sostenibile. E abbiamo fatto diversi incontri con tecnici del Comune su argomenti inerenti, per esempio l'apposizione delle colonnine per ricarica delle auto elettriche, che potrebbe essere usata anche per la ricarica eventualmente delle carrozine con opportuni ausili supplementari; il Regolamento per i dehors; il commercio sull'area pubblica e la rimozione delle barriere fisiche cognitive del palazzo Schifanoia. Complimenti che abbiamo trovato persone davvero molto molto preparate. Ci teniamo a sottolineare - e qui mi tocca leggere - che il nostro contributo a questi progetti non è di tipo tecnico in quanto non abbiamo le competenze tecniche, cioè non siamo geometra e ingegnere, ma consiste prevalentemente nel prevenire ogni forma di discriminazione verso le persone con disabilità e garantire un'ottica inclusiva quanto più possibile, e una maggiore accessibilità e soprattutto godibilità degli ambienti e dei servizi comuni guardando oltre gli standard di Legge. Abbiamo organizzato e, secondo me, con ottimi risultati, per l'occasione della giornata internazionale delle persone con disabilità, un convegno dal titolo "disabilità e giustizia" che ha avuto una discreta partecipazione anche di pubblico e ha avuto anche la partecipazione di diversi stakeholders del mondo della disabilità ferrarese e personalità istituzionali che sono venuti. Delle segnalazioni mi preme dire che quest'anno, visto anche i migliori rapporti tra Comune e Comitato Ferrarese Area Disabili, abbiamo avuto meno segnalazioni dirette e magari più segnalazioni come per conoscenza. Le segnalazioni riguardavano soprattutto il CUDE, cioè i parcheggi, la mobilità e accessibilità sul suolo pubblico, alcuni riguardo agli eventi e alle manifestazioni e concerti intervenuti, l'ottenimento e l'utilizzo della disability card, i trasporti pubblici, concorsi e mobilità lavorativa, in questo caso ci hanno chiesto spiegazioni e segnalato problematiche inerenti all'accesso a concorsi o, se non a concorsi, a colloqui per attività lavorative, attività commerciali non accessibili, alla prescrizione di ausili, perché bene o male sono sorte delle problematiche anche con USL riguardo alle prescrizioni degli ausili per le persone con disabilità, alle visite mediche specialistiche, ma questo sappiamo che è un problema più generalizzato e non riguarda solo la disabilità, e le barriere architettoniche in abitazioni private. Diverse segnalazioni non abbiamo potuto seguirle anche perché in alcuni casi provenivano addirittura da altre province, se non da altre regioni, e non riguardavano neanche il territorio ferrarese. Abbiamo avuto alcune segnalazioni o richieste di intervento o di spiegazioni riguardo ad argomenti non di nostra competenza, in quanto noi comunque non possiamo dare dei pareri o dei consigli, perché intanto io come legale non posso intervenire in qualità di garante con persone private, perché 1) ci sarebbe un conflitto di interessi e 2) bene o male dovrebbero rivolgersi a dei professionisti e non sicuramente al Garante salvo che la situazione non possa essere di interesse pubblico, rilevando discriminazioni e di carattere generale. Comunque nella maggior parte dei casi abbiamo cercato di fornire soluzioni cercando di risolvere le situazioni facendoci anche intermediari attraverso la Pubblica Amministrazione, cercando proprio di risolvere il problema. In alcuni casi siamo



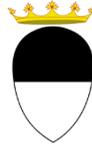
riusciti, in altri casi, come qualche volta accade, non siamo riusciti a risolvere la situazione. Notiamo che l'anno appena passato, sono aumentate le segnalazioni riguardanti tematiche sanitarie, quali le concessioni degli ausili, l'accesso a prestazioni visite specialistiche. Riguardo alle numerose problematiche inerenti all'attività commerciali di nuova apertura non accessibili, rileviamo, come abbiamo già rilevato l'anno scorso, l'anno prima, e l'anno prima ancora, che purtroppo mancando i controlli quella è la parte maggiore, più controlli ci possono essere e più sicuramente questa problematica potrebbe andare a risolversi. Abbiamo avanzato delle idee, chissà magari verranno ascoltate in futuro. Vi ringrazio per l'attenzione e lascio la parola a Carlos per le conclusioni.

Il Presidente:

Grazie garante Conti. Per il momento lascio la parola al garante per la disabilità Carlos Dana, per la parte conclusiva della relazione. Prego.

Dottor Dana Carlos:

Gentili assessori, carissimi consiglieri, Vi ringrazio anch'io di averci ospitato in questa giornata per potervi esporre la nostra relazione. Mi avvio alle conclusioni, dopo le considerazioni fatte dal mio collega e amico Davide Conti. Posso dirvi che analizzando i dati del lavoro che abbiamo svolto in questo periodo, totalmente a titolo di volontariato, vorrei ri-sottolinearlo, emerge che abbiamo destinato più o meno 75 ore di attività d'ufficio per l'accoglimento, lo sviluppo, risposta, archiviazione, delle varie segnalazioni, analisi dei progetti, corrispondenza e riunioni interne. Circa più o meno 32 ore di incontri sia online che in presenza, con i diversi organi comunali e, infine, più o meno una quindicina di interventi esterni tra conferenze stampa, riunioni, sopralluoghi e manifestazioni varie. Riscontriamo anche in quest'anno di attività una diminuzione delle segnalazioni ricevute, segnalando comunque che si tratta anche dell'ultimo anno, in quanto decadendo il mandato del Sindaco, che ci ha nominato, per regolamento, avvicinandosi al periodo elettorale, come da regolamento appunto viene a decadere anche la nostra nomina. Sarà comunque nostra cura cercare di dare riscontro a tutte le situazioni e segnalazioni ancora in essere, indirizzando ai vari settori comunali di competenza le rimanenti segnalazioni ancora rimaste in sospeso. Nel senso che ovviamente anche se ufficialmente non saremo in carica faremo di tutto perché non vengano a cadere gli impegni presi in passato e ci adopereremo affinché ogni cittadino abbia una risposta al proprio quesito. In questo ultimo anno di attività ci siamo concentrati soprattutto nel dare continuità ai diversi progetti e intenti iniziati negli anni precedenti, allacciando ancora di più rapporti con enti pubblici e cittadini e rafforzando maggiormente i rapporti tra Comune di Ferrara e associazionismo delle persone con disabilità, collaborando sempre più al fianco del Comitato Ferrarese Area Disabili, che ringraziamo per la fattiva collaborazione, e al quale riconosciamo un ruolo sempre più attivo nell'affiancare anche il Comune di Ferrara in diverse fasi progettuali riguardanti attività e servizi che coinvolgono cittadini e cittadine con disabilità. Ci preme ringraziare in primis il signor Sindaco, Alan Fabbri, che ci ha nominato e che da sempre ha creduto nel nostro operato. Gli assessori e i consiglieri comunali, sia di maggioranza che di opposizione, che con noi hanno collaborato affinché le persone con disabilità potessero avere una voce ulteriore a tutelare i loro diritti. Non l'abbiamo inserito in questa relazione ma permetteteci di fare comunque un sentito ringraziamento all'assessore Angela Travagli, che su incarico del Sindaco ci ha seguito ben oltre quell'incarico, ci ha puntualmente e continuatamente supportato. Grazie. Grazie al nostro incarico abbiamo in questi anni cercato di mantenere e rafforzare il rapporto tra la Pubblica Amministrazione e l'associazionismo, oltre che ai singoli cittadini. Abbiamo cercato di promuovere nei diversi ambiti della vita cittadina la cultura della disabilità, in quanto elemento



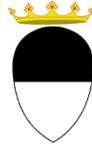
trasversale dell'attività gestita dalla Pubblica Amministrazione, evitando di relegarla meramente ad un aspetto sanitario. L'elemento portante di tutto il nostro lavoro svolto in questi anni si è basato sulla necessità di diffondere il concetto di inclusione sociale, combattendo con credo e resilienza ogni forma di emarginazione verso persone con disabilità, nonché i loro familiari. Riteniamo che questa esperienza, che va a concludersi, oltre a non essere minimamente pesata in termini economici sulle tasche dei cittadini, ci abbia permesso di aiutare numerose persone, nonché di diffondere in seno alla pubblica amministrazione alcune buone prassi volte a prevenire diverse problematiche. Non sappiamo se l'Autorità Garante delle persone con disabilità sarà introdotta anche nella prossima legislatura del Comune di Ferrara, ma auspichiamo comunque che ci sia una figura in grado di garantire una diffusa sensibilità della disabilità nei diversi ambiti della macchina comunale legittimando da una parte a formare tutti questi ambiti e tutti coloro che lavoreranno a questo fine e a migliorarsi sempre di più, ma anche dall'altra a garantire un'adeguata attività di controllo. Firmato Carlos Dana, Davide Conti. In seguito a questo nostro intervento provvederemo ovviamente, come da regolamento, a mandare a tutti i media locali copia integrale della nostra relazione, nonché la pubblicazione sul sito del Comune di Ferrara, e lavoreremo nei prossimi mesi, finché ci sarà ancora questa legislatura, affinché appunto ci sia data la possibilità di rispondere a tutti quelli che ci hanno fatto delle richieste e a convogliare eventuali future richieste sui nostri strumenti, che sono le varie mail o posta ordinaria, affinché comunque vengano reindirizzate poi ai vari settori di competenza.

Il Presidente:

Grazie, garante Dana. Adesso lascio la parola all'assessore Travagli per le conclusioni. Prego.

Assessore Travagli:

Buongiorno a tutti. Grazie Presidente. Sì, le conclusioni sono doverose, nel senso che credo sia importante per tutti noi, per voce di tutti, da parte del Sindaco, di tutta l'amministrazione, da parte di tutti i consiglieri, ma da parte mia in particolare ringraziare Carlos Dana, l'Avvocato Conti e l'Autorità del Garante per le persone con disabilità, per l'operato che hanno svolto in questi anni. Ricordo che la nomina è stata effettuata perché nelle linee di mandato era ben chiaro una sfida che è ancora in corso, che è quella della Ferrara Città Inclusiva e anche l'abbattimento non solo delle barriere architettoniche ma proprio l'inclusione delle persone con disabilità e, in particolare, anche dei loro familiari. E così anche l'abbattimento della fragilità umana, Quindi queste sono le linee di mandato. Hanno svolto il loro mandato con grande serietà e con grande dignità, quindi per questo li devo ringraziare ulteriormente. Sono stati anni difficili, molto difficili, anche dal punto di vista del dialogo. Credo invece che la risposta sia stata più che positiva, soprattutto nell'atteggiamento, nel comportamento, nella compostezza, nella rettitudine e nella serietà con la quale hanno portato avanti il mandato che gli era stato dato. Devo ringraziare anche la consigliera Paola Peruffo, intanto perché era Presidente della Commissione Pari opportunità, abbiamo avuto più volte occasioni anche di fare Commissioni ben partecipate, costruttive, con un bel dialogo, dove sempre ci è stato messo al centro il tema dell'inclusività, e per questo la ringrazio anche per tutto l'appoggio che è stato dato. Tantissimi sono stati gli eventi anche che sono stati promossi, anche in relazione alla sensibilizzazione proprio legata all'inclusività. E' stato dato anche un metodo, un metodo di lavoro, che quello insieme al Comitato Ferrarese Aree Disabili che ha svolto un lavoro egregio e anche io, ovviamente, li ringrazio, non c'era antitesi, finalmente abbiamo capito che non c'era nessuna antitesi, ma che possiamo lavorare tutti insieme. Tanto più che, come ha citato l'Avvocato Conti, proprio il 5 marzo è stato posto in casetta ufficiale proprio la figura del garante per le persone con disabilità a



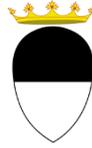
livello nazionale e che inizierà ad essere operativo dal primo gennaio 2025, collegiale tra l'altro, quindi abbiamo anche anticipato un po' quello che poteva essere stato e che sarà insomma il garante a livello nazionale. E quindi non c'è nessuna antitesi ma, anzi, abbiamo lavorato tutti insieme. Il metodo era quello di un coinvolgimento anche progettuale e di programmazione, quindi anteprogetto, anteprogrammazione, non ex post ma ex ante. E quindi ecco il coinvolgimento in maniera trasversale con tutti i settori, tutti gli Assessorati e tutti gli uffici, che hanno proprio iniziato un dialogo. Sappiamo che la strada è ancora lunga, però Ferrara, l'amministrazione l'ha messa al centro della propria agenda politica, non solo perché l'ha richiesto ovviamente la convenzione ONU, ma proprio perché è fondamentale che la città vada in questa direzione anche in questo momento di grande trasformazione e di rigenerazione urbana. Ecco perché in tutte le progettazioni PNRR, ma anche dell'ATUSS, e anche per quanto riguarda i regolamenti, ne abbiamo approvato uno ieri, quello del commercio su aree pubbliche i dehors, ma anche per gli eventi e per qualunque azione dell'amministrazione deve esserci e c'è stato e deve continuare ad esserci questo coinvolgimento per dare la massima attenzione al tema dell'inclusività e dei diritti ovviamente delle persone con disabilità e, soprattutto, i loro familiari. E un'altra cosa che abbiamo capito è che la disabilità non sono solo quelle che vediamo e, quindi, non sono solo quelle fisiche, ma sono anche quelle cognitive e sono tantissime le famiglie che ogni giorno devono avere questo impegno e questo carico e gestire persone con disabilità cognitive, tantissimi giovani, e abbiamo un tessuto molto valido nella nostra città e che deve essere appoggiato. Ovviamente i problemi sono sempre tanti ma c'è un grandissimo lavoro anche da parte delle Politiche Sociali, parte della mia collega Cristina Coletti, e c'è un dialogo costantemente aperto. Quindi abbiamo creato un metodo e io davvero ringrazio tutti i consiglieri di maggioranza e di minoranza, tutti, perché la disabilità non deve essere divisiva, e spero che possiamo aver capito questo. Non deve essere un tema divisivo, ma deve assolutamente unirici. Quindi il dialogo è aperto e le cose che hanno fatto, proposto, dalla festa della legalità, anche il grande convegno che è stato fatto il 2 dicembre, ma così anche come l'ultima attività, insieme all'attività produttiva, lo spettacolo viaggiante che ha avuto un successo enorme, sono tutte azioni positive che vanno fatte tutte insieme senza meriti, senza seggiole, senza l'ho fatto io, l'hai fatto tu, e senza uffici, ma preposti proprio lavorando tutti insieme. Quindi l'obiettivo ovviamente come ha sempre detto l'amico Carlos Dana sarebbe quello di non averlo il garante, questo non solo per non avere un ufficio, ma proprio perché significherebbe che sarebbe nella quotidianità di tutti l'inclusività assoluta e totale, e a questo dobbiamo tendere. Ripeto, la strada è ancora molto lunga, però credo che ci possiamo e ci stiamo impegnando tutti per andare verso questa direzione. Quindi io vi ringrazio ancora tantissimo e soprattutto ringrazio i garanti che so che ovviamente finiscono col mandato del Sindaco proprio per la loro grandissima dignità, correttezza e compostezza con il quale hanno portato avanti il loro mandato, non solo a livello di contenuto ma proprio anche di comportamento, che io ho apprezzato molto e stimo molto. Grazie.

Il Presidente:

Grazie Assessore Travagli. Adesso apriamo la discussione sulla relazione. Ha chiesto intervenire la consigliera Anna Chiappini, ne ha facoltà.

Consigliere Chiappini:

Grazie Presidente. Io mi faccio un po' portavoce di discussioni e interlocuzioni con diverse persone e che porgo con, ovviamente, lo spirito di servizio che ci caratterizza e lo spirito di collaborazione, perché sono



d'accordo con l'assessora quando si tratta di far crescere una cultura ci vuole tempo pazienza e non sempre i risultati si ottengono, a volte le discussioni possono creare difficoltà, ma le si fanno proprio sui bisogni e le necessità delle persone. Crediamo anche che proprio in virtù di necessità e bisogni gli uffici siano anche dedicati a quello, non ci sia niente di strano se uno istituisce servizi e uffici atti proprio a rispondere alle necessità della popolazione e dei cittadini. Quindi con questo spirito mi faccio portavoce e seguo piano piano la relazione. Qualcuno ha sollevato un po' la criticità che quando si interloquisce con gli uffici tecnici del Comune su argomenti inerenti alla mobilità, soprattutto se si parla di barriere architettoniche, il fatto che si sottolineava che i Garanti non abbiano quelle competenze tecniche può costituire un problema. Quindi questo probabilmente l'altra faccia dell'osservazione sarebbe proprio che se ci fossero strumenti probabilmente si riuscirebbe ad interagire in maniera ancora più efficace. Poi viene sottolineato in maniera ottativa, quindi molto positiva, la godibilità degli ambienti e dei servizi comunali guardando oltre gli standard di Legge. E qualcuno ha osservato che non sempre a livello tecnico si rispettano le norme sull'abbattimento delle barriere architettoniche, riqualificando spazi pubblici senza battere barriere o farne di nuove, quindi andare oltre gli standard di Legge a qualcuno è suonato un po', il termine usato addirittura è stato "fantascientifico" rispetto alle difficoltà dell'attuale anche solo per il rispetto delle norme di Legge, soprattutto in tema di barriere architettoniche. Proseguo. Dalla parte del Comitato Area Disabili viene osservato che le segnalazioni ricevute dal Comitato Area Disabili sono molte di più rispetto a quelle ricevute dal Garante. Quindi se dobbiamo valutare questo tipo di dato le risultanze finali dovrebbero tener conto evidentemente anche di questo dettaglio. Un limite che si è riscontrato riguardo alla relazione, quando si dice "Infine per tutte le segnalazioni sopraelencate abbiamo cercato di fornire soluzioni e riferimenti alla maggior parte di esse, risolvendo diverse problematiche compatibilmente con le risposte ricevute a nostra volta dai diversi enti coinvolti". E allora una proposta sarebbe questa. Perché il Garante non mette il numero di segnalazioni ricevute in relazione ad ogni tematica e non indica il numero delle segnalazioni per cui si è potuta trovare una soluzione e per quali no? Cioè quando si fa una relazione finale di risultanze sarebbe importante avere dei dati più oggettivi e non solo descrittivi, ai fini proprio della valutazione. Come si fa a giudicare l'operato svolto senza dati? Ecco, questa era un'altra osservazione che veniva fatta. Sempre su questa falsa riga, come dati ci sono sicuramente le ore dedicate con molta precisione, e ringraziamo per il lavoro svolto, che è sottolineato un lavoro sostanzialmente di volontariato. È difficile parlare di diminuzione delle segnalazioni ricevute se mancano i dati relativi alle segnalazioni ricevute quest'anno e negli scorsi anni. Quindi l'ideale sarebbe che i dati di tutte le segnalazioni ricevute anno per anno per valutare se poi è avvenuta effettivamente una diminuzione. Poi un'altra richiesta è stata questa, è stato inviato ai fruitori dei servizi dei Garanti un questionario di soddisfazione per raccogliere il parere degli utenti, che forse dovrebbero essere i primi ad esprimersi sui risultati dell'azione del Garante? A quanto risultava no. Invece sarebbe molto utile per avere un feedback della cittadinanza. In ultimo, come osservazioni raccolte, si vorrebbe capire quali sono le buone prassi di cui si parla. Si dice "nonché di diffondere in seno alla Pubblica Amministrazione alcune buone prassi volte a prevenire diverse problematiche". Allora, si vorrebbe sapere più specificamente quali sono queste buone prassi. E' stato citato un esempio, visto che per esempio in un confronto tra comitato area disabili e istituzioni, in cui erano presenti gli assessori, si è richiesta la non partecipazione degli assessori, in particolare dell'assessora Travagli, ad inaugurazioni di negozi non accessibili per dare un segno forte a livello culturale. Perché è stato rilevato da parte dei disabili gli assessori continuano ad inaugurare negozi non accessibili. Quindi questo è un po' in contrasto con quei proponenti in premessa sono stati illustrati. Per quanto mi riguarda, invece, oltre a questo report, di cui mi sono fatta un po' collettrice, due cose. Una, si tratta dell'interpellanza sulle nuove opere pubbliche inaccessibili ai disabili,



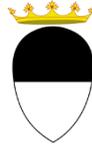
un'interpellanza che era a mia firma, avevamo fatto come Gruppo consiliare Partito Democratico nel febbraio del 2022 e che segnalava alcune realtà, anche di nuova costruzione, quindi successive all'istituzione del Garante, in cui erano state rilevate delle criticità segnalate, denunciate dall'associazione Luca Coscioni, che rappresentava alcuni cittadini ferraresi con disabilità. Si trattava, lo ricordiamo, ne abbiamo parlato, comunque la costruzione di una rampa arginale di collegamento nella lottizzazione con il paese di Gaibanella, riqualificazione del percorso sopra le mura di Viale Belvedere, riqualificazione di Piazza della Repubblica, manutenzione marciapiedi di Via Verona Pontelagoscuro. Quindi è stato fatto ricorso, io so personalmente che il ricorso è stato accettato e si è in fase di accordo, per il quale l'amministrazione si impegna entro il dicembre 2024 a porre rimedio a queste criticità. Perché faccio riferimento alla nostra interpellanza? Perché un mese dopo, quindi con una certa puntualità devo dire, cosa che non è successa per altre interpellanze, l'assessore Maggi mi aveva risposto osservando che gli interventi ricordati nell'interpellanza, cioè quelli che vi ho appena letto sulle criticità illustrate, "vista la natura delle opere e la loro funzione e il loro contesto urbanistico non costituiscono affatto elementi di discriminazione e, soprattutto, non realizzano nuove barriere architettoniche rispetto alla precedente situazione. Si ritiene che le ulteriori richieste siano da sottoporre direttamente al Garante in quanto riguardano le modalità di esercizio delle sue specifiche funzioni". Va bene. Mi sembra abbastanza in contrasto questa risposta dell'assessore con tutto l'iter poi del ricorso, perché l'iter del ricorso è stato assolutamente accolto, quindi veramente io ho difficoltà a collegare i due dati. Scusate, vado ad accumulo, questo è il secondo punto. Un altro punto riguarda invece i possessori di disability card nelle farmacie comunali. Cioè si è rilevato che nella farmacia comunale 1, quella di Via Porta Mare, è stata disattivata la funzione che consentiva ai detentori di disability card un accesso prioritario ai servizi in caso di attesa eccessiva. E questo va contro la Legge. Ancora non è stato risposto all'interpellanza del consigliere Nanni, che l'ha avanzata il 12 d'aprile, non è stata ancora risposto. Però faccio presente questa ulteriore criticità riguardo ai possessori di disability card. In ultimo, la questione dei biglietti del teatro comunale, era sorta un po' una difficoltà sui biglietti di accesso al teatro comunale per concerti e spettacoli per persone disabili con accompagnatore. La dottoressa Cecilia Serpilli aveva scritto una risposta, era uscita con una risposta che però non è stata accolta dai giornali, non è stata mai pubblicata, e ci teneva a chiarire che i portatori di disabilità avranno con sé una disability card che fa riferimento al tipo di accompagnatore che avranno, cioè al diritto più o meno dell'accompagnatore a un'esenzione totale dal biglietto o a un'esenzione parziale. Se è totale, la gratuità totale sarà contrassegnata dalla lettera A sulla disability card. E invitava il Comune ad adeguarsi il prima possibile alla convenzione ministeriale al fine di mettere in atto le disposizioni condivise con il Comitato Ferrarese Area Disabili e gestori degli impianti, per uniformare le norme ed evitare fraintendimenti e incomprensioni tra chi ha diritto ad usufruire di queste agevolazioni e chi non. Vi ringrazio dell'ascolto e della pazienza.

Il Presidente:

Grazie, consigliera Chiappini. Ha chiesto di intervenire il consigliere Benito Zocca, ne ha facoltà.

Consigliere Zocca:

Grazie, Presidente. Allora, ho ascoltato l'intervento della consigliera Chiappini e da quanto lei ha relazionato mi sembra che ci siano una montagna di criticità. Allora io, che sono stato molto bravo a scuola in matematica, ho pensato, con tutti gli interventi che questa amministrazione ha fatto a favore delle persone disabili, ce ne dovrebbero essere state una montagna, perché a fronte di quello che ha fatto questa amministrazione, avendo ancora così presente così tante criticità, mi faccio la domanda: ma



per i 70 anni precedenti non è mai stato fatto nulla per avere una quantità enorme di criticità dopo così tanto lavoro e tanta attenzione che questa amministrazione ha dato a queste persone che sono meno fortunate di noi? Questa è una cosa che mi lascia veramente senza parole. Quindi a fronte di questi interventi che ho assistito anche a incontri dove si è andati nella direzione per far fronte a queste criticità, se ne rimangono così tante posso dire che veramente erano voragini quelli che c'erano tra il rapporto dell'amministrazione precedente e le persone che chiedevano attenzione. Un'altra cosa che ho sentito e che mi ha dato fastidio proprio a livello anche personale è il fatto che la nostra assessora non vada a certe inaugurazioni per via di certe condizioni. Questa penso sia una considerazione strettamente personale, non è il caso di questa nostra rappresentante dell'amministrazione fare o comportarsi come ho sentito. Poi ho sentito anche un'altra considerazione, il fatto che volete giustamente, perché il cittadino è colui che ci dà voce, ci permette di parlare a favore loro, il fatto di avere delle richieste da parte dell'amministrazione se sono soddisfatti o meno dei loro interventi. Faccio presente che quando questa amministrazione ha messo in campo l'Ape, o quantomeno la possibilità di andare nelle frazioni per raccogliere le richieste o le soddisfazioni dei cittadini tramite l'opuscolo, tramite quel questionario, mi sembrava che fossimo stati un po' "derisi" per l'atteggiamento e il comportamento. Quindi andando adesso a ricalcare quella direzione che questa amministrazione ha in seno, mi sembrava non tanto felice. Detto questo sappiamo che queste persone che non sono fortunate come noi hanno dei problemi veramente gravi, ma non possiamo con quello che ci si è trovati una volta insediati nel 2019, avere la possibilità e poter far tutto quello che serve perché deriva da anni e anni di completo non menefreghismo, perché non è il termine esatto, ma non attenzione, e quindi per far fronte a tutto quello che può essere anche un marciapiede, come è stato menzionato, sappiamo che i problemi sono migliaia. E a fronte di questo noi stiamo cercando di portare a termine un lavoro che è iniziato nel 2019 e che speriamo prosegua anche per i prossimi cinque anni. Grazie.

Il Presidente:

Grazie consigliere Zocca. Ha chiesto di intervenire la consigliera Paola Peruffo, ne ha facoltà.

Consigliere Peruffo:

... io, all'assessora Travagli per aver seguito passo passo l'istituzione della figura del Garante per disabilità, e rimarco il fatto che la scelta di aver scelto due persone anziché una, come invece era stato pesantemente o comunque all'inizio contestato, abbia portato invece dei risultati ottimi. Ringrazio anche per il convegno che è stato fatto il 2 di dicembre, a cui ero presente, perché ha messo in evidenza come i passi da fare siano ancora tanti, quindi anche a livello di giustizia è stato un convegno veramente molto partecipato. Non voglio soffermarmi e fare un elenco delle cose che non sono andate perché questa è l'ultima seduta in cui abbiamo queste due persone che del tutto gratuitamente hanno portato avanti il lavoro con dignità ed estrema attenzione. Quindi io voglio solo ringraziarli e sottolineare questo. Per quanto riguarda la segnalazione del consigliere Nanni, appena ho visto l'interpellanza ho chiamato il dottor Cimarelli che poi nel giro di qualche giorno mi ha rassicurato del fatto che c'erano stati dei problemi tecnici nel salvacode, ma che è stato già tutto ripristinato. Quindi io non so, forse non è stato risposto, però volevo, visto che mi ero immediatamente attivata, per questo vi dico che è stato risolto il problema. Mi sembra come al solito che mettere in evidenza sempre quello che non è stato fatto, specialmente di fronte a queste due persone, lo vivo male. A me non piace essere aggressiva nei confronti dell'opposizione, perché parlare di manipolazione non mi piace, però non mi è piaciuto, mi dispiace, scusami, il fatto che tu abbia messo in evidenza le cose che naturalmente loro stessi e noi tutti sappiamo.



La direzione però è quella di andare verso la risoluzione di questi problemi. È vero che gli uffici spesso non hanno personale sufficientemente attrezzato, però è anche vero che io penso che persone che lavorano ad esempio, anche architetti o ingegneri, che lavorano in quel settore, debbano essere sufficientemente preparati per non andare incontro a quelle situazioni che si sono create nei primi mesi di questa legislatura. Io ritengo obbligatorio, quindi vorrei che naturalmente quando si assume del personale anche all'interno della pubblica amministrazione eventualmente venisse posto questo problema e eventualmente attivare dei corsi di formazione per il personale che lavora nella pubblica amministrazione. Quindi questa mi sembra una cosa assolutamente che si possa fare. Quindi non voglio rubare altro tempo se non veramente ancora una volta ringraziare le due persone qui presenti, il mio carissimo amico Carlos e il dottor Conti, per il lavoro che hanno svolto in questi anni e, soprattutto, spesso con poca serenità e con poco supporto da moltissime persone. Grazie.

Il Presidente:

Grazie consigliera Peruffo. Ha chiesto di intervenire il consigliere Stefano Franchini, ne ha facoltà.

Consigliere Franchini:

Veramente io intendo che una relazione viene comunicata e non tanto che venga, come dire, severamente analizzata in questa sede, stante l'indipendenza da ogni controllo gerarchico e funzionale. Quindi non credo che tocchi a me elevarmi a controllore né gerarchico né funzionale. Detto questo mi associo ai complimenti fatti adesso dalla collega Peruffo. Mi associo anche ai complimenti che sono sicuro che erano sinceri della collega consigliera Chiappini. Le altre cose che ha detto, molte le posso anche condividere, comunque sottolineo che si è complimentata e credo non fossero complimenti così di circostanza e non sentiti. Non si può non essere grati a chi ha lavorato gratis, e una cosa della relazione mi ha stupito che addirittura hanno avuto segnalazioni da altri enti territoriali fuori dal Comune di Ferrara. Io mi sento in colpa perché potevo fare delle segnalazioni. Mi è capitato, sì, circa un mese fa andando alle Poste centrali vedevo, e lo vedevo da tanto tempo, questo elevatore, si può dire montacarichi per superare il dislivello di quei 5 o 6 gradini, che è sporco e sembra in abbandono, e mi chiedevo se funzionava. Tant'è vero che all'ufficio, dopo aver fatto il mio versamento eccetera, ho rubato all'impiegata qualche secondo chiedendo: ma funziona quell'elevatore? Non so come si chiama tecnicamente. E lei mi ha detto: sì, sì. Dico non ne ho bisogno adesso io, ma era per curiosità. Ma è capitato dopo una settimana, anzi proprio recentemente, che vedo una signora che non era in carrozzina, ma aveva stampella, quella stampella a trespolo, ed era accompagnata, perché lì non sarebbe arrivata da sola, si era fermata una macchina, un'automobile lì vicino, due l'accompagnavano e non riuscivano, si guardavano. Anch'io sono intervenuto, ho detto io non so. Cioè ammettiamo pure che la signora che aveva difficoltà ambulatorie avesse anche qualche difficoltà cognitiva, ma i due accompagnatori, io forse posso anche dire, non capisco niente, ma lì eravamo in quattro, lì eravamo in quattro, e non sapevano come far funzionare questo. Lei ha dovuto, a fatica, era in piedi, certo, non aveva carrozzina, certo, questa è una cosa mia segnalazione tardiva. Io da anni avevo scritto perfino un articolo quando fu fatta la modifica al rivellino nord per accedere con metà gradini e metà piano inclinato. Bel lavoro dal punto di vista architettonico perché le pietre hanno lo stesso colore e la Sovrintendenza aveva fatto certamente il suo lavoro, ma a parte che c'è un accesso dalla piazza Castello, ma lì c'è una pendenza orribile, c'è una pendenza che supera il 20% al di fuori di ogni ragionamento e non ho mai visto in questi... sarà più di vent'anni certo, io ho scritto un articolo che è stato pubblicato sulla stampa locale, l'ho detto più volte, non vorrei che intanto la disabilità che è una gamma enorme e c'è anche quella cognitiva eccetera, fosse



solo incentrata su quelle che sono le barriere architettoniche e che le barriere architettoniche diventassero un orpello, una cosa da dire: noi l'abbiamo poi se anche non servono, se anche sono inaccessibili pericolose o se anche lì non passerà mai nessuno, lo stesso perché noi non abbiamo un orpello, la parola orpello deriva "oro pellis", una maschera della pelle, un abbellimento della pelle. Questo è quello che io penso del rivellino nord, l'ho detto in Comune, io ho fatto la consiliatura qui per voi finisce, avete fatto cinque anni, io ne avevo fatti tre e mezzo entrando per surroga, l'ho detto anche in questa sede, l'ho scritto sui giornali e adesso lo dico al Garante uscente. Quello, capisco che è una modifica, è una modifica che fa male perché è stata fatta per dire: noi abbiamo, noi proteggiamo il disabile. Quindi è una modifica di una modifica. Ma è una modifica che fa male, anche politicamente direi. Andatelo a vedere quello scivolo che c'è di accesso al Castello. Comunque mi complimento per il lavoro eseguito gratuitamente dai due componenti dell'Autorità dell'Organo Garante della Disabilità. Grazie Presidente.

Il Presidente:

Grazie consigliere Franchini. Ha chiesto il garante Dana di poter replicare. Prego dottor Dana.

Dottor Dana Carlos:

Grazie. Vorrei dare una risposta per quello che è di nostra competenza. Intanto ringrazio tutte quelle persone che ci hanno fatto fin troppi complimenti. Non siamo venuti qua ovviamente per ricevere degli elogi, ma semplicemente per rendere conto di quello che abbiamo fatto, e vorrei rispondere su quello. Non abbiamo mai risposto per conto del Comune, non cominceremo a farlo oggi, quindi diciamo che tutte quelle osservazioni rivolte a interpellanze, a cose che non hanno avuto seguito, sarà in questo luogo, ma in un altro momento altre persone poterle dare le adeguate risposte. Per quanto ci riguarda invece, visto che oggi siamo qui per la nostra relazione, sicuramente sarebbe stato interessante forse fare un check alle persone che abbiamo aiutato, un questionario che comunque sarebbe stato di difficile attuazione, anche perché le risposte e le soluzioni si sono trovate sempre in tempi molto lunghi attraverso meccanismi diversi e spesso le soluzioni complete sono arrivate anche magari dopo una risposta, una prima risposta data da noi o dopo aver avviato certe soluzioni. Quindi trovare il momento giusto magari all'inizio poteva essere una risposta di totale insoddisfazione, per poi dopo alla fine essere o trovarsi in un momento di totale soddisfazione. Quindi comunque sarebbe stato difficile, non per trovare scuse sarebbe potuto essere una cosa interessante. Le posso dire che quel che noi chiamiamo il nostro stipendio, lo dicevamo l'altro giorno, sta nel sorriso di numerose persone che godono per esempio di una manifestazione che abbiamo contribuito a creare, nei ringraziamenti di familiari che hanno trovato soluzioni o ascolto là dove nessuno magari prima era riuscito ad ascoltarli, e in tutti i risultati positivi che abbiamo riscontrato, nel fare manifestazioni che diventano sempre più grandi, nel vedere di aver fatto e contribuito a organizzare eventi che vengono copiaty anche in altre zone, e nel ricevere segnalazioni da parte di persone anche fuori dal nostro territorio perché nel loro stesso territorio non hanno interlocutori con cui poter esporre i loro problemi. Questo noi lo chiamiamo il nostro stipendio, nel senso che è la nostra ricompensa, è la gioia che ci dà nell'aver fatto quello che siamo riusciti a fare. Ovviamente di criticità ce ne sono tantissime, ce ne erano prima, ce ne sono adesso e ce ne saranno anche dopo. Ci sono sempre tanti problemi, cambiano le persone, i dirigenti, cambiano i tecnici, i consiglieri, i sindaci, ma quello che resta, quello che veramente si può fare è cercare di introdurre dei sistemi, dei sistemi per prevenire o dei sistemi per cercare di cambiare le cose. Noi abbiamo la netta sensazione di essere riusciti a, in certi casi, fare la differenza, a passare magari da un sistema basato sull'integrazione a un sistema basato sull'inclusione, a un sistema in cui magari si tendeva a relegare la persona, il cittadino disabile,



solo per quanto riguardava un comparto sanitario, quando noi invece prima di disabile lo consideriamo cittadino, quindi abbiamo cercato di coinvolgere tutti gli Assessorati, tutti i gruppi tecnici di persone che lavorano nella macchina comunale. Abbiamo cercato di mettere dei sistemi virtuosi che riuscissero a coinvolgere di più l'associazionismo non solo a cose fatte ma anche nel processo nel momento in cui le cose venivano decise. E spesso prima questo non avveniva. Lei ha fatto notare, giustamente, che il Comitato Ferrarese Area Disabili riceve più segnalazioni dell'Autorità Garante. Prima di tutto va detto che l'Autorità Garante e il Comitato Ferrarese Area Disabili collaborano insieme, non siamo in concorrenza. Sarebbe una guerra tra poveri, sinceramente. Quello che forse è interessante notare non è tanto chi ne ha di più, ma il fatto che prima, quando il Comitato Disabile aveva diverse segnalazioni, le passava all'Autorità Garante e noi dopo le passavamo all'amministrazione. Adesso noi veniamo contattati per conoscenza e il Comitato colloca direttamente con il Comune. Questo grazie al Comune, grazie al Comitato e forse un po' anche grazie a noi. E le ricordo che per fortuna che il Comitato raccoglie più segnalazioni di noi, in quanto rappresenta 55 o forse più associazioni del territorio, con tantissimi associati, che vanno nelle loro associazioni, perché quello è il punto principale in cui si devono risolvere i problemi, loro le portano al Comitato e il Comitato poi le riporta qui. E comunque alla fine non è importante da dove arrivano ma quale risposta viene data. Grazie.

Il Presidente:

Grazie garante Dana.



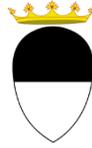
Proposta 15/2024 - MOZIONE PRESENTATA IL 26/01/2024 DAI GRUPPI CONSILIARI LEGA SALVINI PREMIER, FERRARA CAMBIA, FRATELLI D'ITALIA, FORZA ITALIA, PER LA CREAZIONE IN UN'AREA VERDE ATTREZZATA NELLA ZONA VIA DEL CAMPO/VIA POLETTI ED APPOSIZIONE TARGA A RICORDO DEL CARABINIERE ISIDORO FONTANA. P.G. N. 15949/2024

Continua il Presidente:

Continuiamo con la **mozione protocollo 15949** per **“Creare un'area verde attrezzata in zona di Via del Campo Via Poletti a ricordo del Carabiniere Isidoro Fontana ed apporre una targa commemorativa”**, presentata venerdì 26 gennaio. Documento promosso dai gruppi consiliari Lega Salvini Premier, Ferrara Cambia, Fratelli d'Italia, Forza Italia. La mozione è posta in trattazione dal primo firmatario consigliere Alcide Mosso. Prego consigliere Mosso, spieghi la mozione.

Consigliere Mosso:

Veniva discussa in Consiglio Comunale la mozione per dedicare uno spazio pubblico a Isidoro Fontana, vicebrigadiere dei Carabinieri, ucciso l'8 gennaio '46. Durante la mia esposizione avevo detto che, secondo quanto scritto da Gianfranco Stella nel suo libro “I grandi killer della Liberazione”, il responsabile era Gino Bovi e il consigliere Colaiacovo mi contestò l'attendibilità della fonte. Io ho accolto il suggerimento del collega Colaiacovo, anzi lo ringrazio. Ho fatto richiesta al Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, che mi ha inviato una copia dell'ampia documentazione dell'epoca, che ho qui in coppia. Quindi dal rapporto redatto dai Carabinieri, giusto per richiarire i fatti, il rapporto redatto dai Carabinieri il 13 gennaio '46, 5 giorni dopo la morte, descrivono i tragici fatti di quella notte. “Una pattuglia di Carabinieri era stata comandata di perlustrare la zona nei pressi di Via Ripa Grande dalle ore 3 alle ore 7 della notte, a seguito dell'eccidio del carcere del precedente 8 giugno. Risulta che nella stessa notte due guardie notturne vennero affrontate e disarmate da circa 40 persone”. Il rapporto dei Carabinieri dice testualmente: “Evidentemente la banda era diretta all'assalto del carcere dove erano rinchiusi da tempo numerosi sedicenti partigiani responsabili di gravissimi delitti comuni. Poco dopo le tre della notte la pattuglia incrociò questo gruppo di persone in via Centoversuri. Ne nacque uno scontro a fuoco dove dal gruppo di criminali partirono raffiche di armi automatiche, bombe a mano, provocando la morte del nostro Fontana”. Per quanto riguarda poi Gino Bovi, dopo ho fatto altre ricerche, Gino Bovi fu menzionato nell'aprile del 2013 nel corso delle celebrazioni del 25 aprile nella presentazione del libro “Vite schedate comunisti a Ferrara durante il fascismo”. Vennero lette alcune lettere dal carcere, fra le quali una di Gino Bovi, io non so perché Gino Bovi fosse in carcere prima del '45, comunque ne uscì indenne, ma dal rapporto dei Carabinieri del 12 marzo '46 risulta che “venne arrestato Gino Bovi perché colpito da mandato di cattura in quanto imputato di rapina aggravata, sequestro di persona, omicidio di Guizzardi Francesco, ucciso 29 maggio 1945”. Il Bovi - dice il rapporto - apparteneva alla banda del Tartari e su di lui gravano seri indizi di concorso nell'uccisione del Carabiniere Fontana”. Ho fatto poi richiesta all'Archivio di Stato, che però non è stato in grado di fornire la documentazione del processo a carico di Gino Bovi. A voi comunque ogni considerazione storica non mi pare fosse uno stinco di santo. Anche il Tartari è descritto come un elemento pericolosissimo, dai Carabinieri non da me, molto conosciuto a Porotto era anche lui ricercato per gli stessi motivi di Bovi. Comunque tornando ad oggi, esiste un'interlocuzione, so che esiste fra questa amministrazione, l'istituto scolastico Bonatti e il Comando Compagnia Carabinieri, per attrezzare un'area verde nei pressi di via Pitteri a favore dei bambini e delle



famiglie. Questa potrebbe essere una giusta collocazione per una targa alla memoria ed una breve descrizione delle vicende che portarono all'uccisione di Isidoro Fontana. Grazie.

Il Presidente:

Grazie consigliere Mosso. Apriamo la discussione ed invito i consiglieri ad iscriversi. Ha chiesto di intervenire il consigliere Stefano Franchini, ne ha facoltà.

Consigliere Franchini:

Grazie Presidente. Io non ero in questo Consiglio il 18 ottobre 2021 quando si parlò di questo argomento. All'epoca io non facevo proprio parte di questa assemblea essendo entrato per surroga soltanto in seguito. Ma per capire qualcosa ho letto i verbali di quella seduta, nella quale vi fu una interessante e costruttiva discussione a proposito di Isidoro Fontana. La discussione terminò con 16 voti a favore, 4 astenuti, nessuno contrario. I presenti erano solo 20. Qualcuno forse uscito anticipatamente, essendo l'argomento l'ultimo in discussione quel giorno. Cosa si chiede oggi di nuovo? La mozione presentata adesso dal Consigliere Mosso aggiunge un complemento di documentazione relativo a quel grave delitto. Questa mozione specifica anche che l'Arma dei Carabinieri sarebbe favorevole al collocamento di quella targa commemorativa, quella deliberata il 18 ottobre 2021, in un luogo individuato nei pressi della Caserma di Via del Campo, con l'auspicio che anche il Parco nei pressi della Caserma sia reso più fruibile per i cittadini. Io sono ben consapevole di non avere profonde conoscenze della storia di Ferrara del primissimo dopoguerra. Tuttavia credevo e credo di avere conoscenze storiche nella media dei miei coetanei, se non addirittura di più. Ebbene, confesso che confondevo questo grave fatto di sangue con quello ancora più cruento di sette mesi prima, quando l'8 giugno 1945 l'assalto alle carceri di via Piangipane riuscì in pieno e costò la vita al Maresciallo Costantino Satta e a tanti altri. Da quella strage passarono sette mesi e ci troviamo di fronte ad un nuovo assalto, che fallisce solo per l'eroismo del Carabiniere Isidoro Fontana che, in cambio della morte, otterrà una medaglia di bronzo, non proprio il massimo. Quel giovanissimo servitore dello Stato forse meritava di più e quel grave episodio merita più luce anche per una serena e approfondita conoscenza storica. Cosa risulta dai documenti? Ottanta bossoli di cartucce per armi automatiche, dei quali bossoli 72 calibro 9 e 8 per mitragliatore Thompson, oltre a schegge di bombe a mano. Poi, nella relazione del Comando Carabinieri, si aggiunge che, da altri indizi, si desume che i numerosi assalitori fossero anche armati di Panzerfaust. Panzerfaust, io ho poche conoscenze di artigliere, mi han messo nei cavisti al tempo, ma ho poche conoscenze militari, comunque sarebbe una specie di bazooka lanciarazzi. Fossero anche armati di Panzerfaust, arma micidiale in città. Ed era evidente che, in quella fredda notte dell'8 gennaio, era in programma la ripetizione della strage dell'8 giugno 1945. Isidoro Fontana non aveva neppure 24 anni. Non ebbe il tempo di sparare un sol colpo. Erano le tre del mattino. Isidoro Fontana, come da manuale, intimò il "chi va là". La risposta, dal buio di via Centroversuri, fu una nutrita e devastante scarica di armi automatiche con lancio di bombe a mano. Via Centroversuri, nei documenti è indicata come vicolo. Il consigliere Alcide Mosso mi ha fornito copia di documenti originali provenienti dai Comandi a diversi livelli territoriali e gerarchici dei Carabinieri. Se qualcuno è interessato ad approfondire l'argomento, possiamo girarli digitalmente, anche se non abbiamo ritenuto necessario allegarli a questa mozione. Sono documenti di grande importanza che ci immergono in un travagliato periodo storico. Sono documenti che possono perfino comunicare emozioni a chi sa leggere tra le righe. Il Carabiniere Isidoro Fontana è definito Carabiniere a piedi. Credo che questa notazione si riferisca al fatto che normalmente, o almeno fino a pochi anni prima, i Carabinieri pattugliavano a cavallo. Ora il cavallo è scomparso per riapparire soltanto e raramente nelle cerimonie



ufficiali e gli ippodromi diventano studentati. All'epoca erano i genitori e non la data di nascita ad indicare anagraficamente l'identità. Pertanto, qui, adesso, abbiamo parlato di Isidoro Fontana, di Alessandro e di Ori Fiora. Grazie Presidente.

Il Presidente:

Grazie consigliere Franchini. Chiusura della discussione. Apertura dichiarazioni di voto. Chiusura delle dichiarazioni di voto. La mozione per “creare un'area verde attrezzata in via del Campo, via Poletti, a ricordo del Carabiniere Isidoro Fontana ed apporre una targa commemorativa” viene messa in votazione. Aperta la votazione.

Consigliere Savini:

Presidente, sono favorevole.

Il Presidente:

Grazie Consigliera Savini, vota favorevolmente.

Chiusura della votazione.

Consiglieri presenti 25.

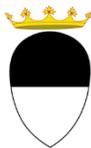
Consiglieri votanti 22.

Voti favorevoli 21.

Contrari 0

Astenuti 2.

Mozione approvata.



Proposta 16/2024 - MOZIONE PRESENTATA IL 26/01/2024 DAI GRUPPI CONSILIARI LEGA SALVINI PREMIER, FERRARA CAMBIA, PRIMA FERRARA, FORZA ITALIA, FRATELLI D'ITALIA, IN MERITO ALL'INTITOLAZIONE DI UN LUOGO PUBBLICO DEL COMUNE DI FERRARA ALLA MEMORIA DI DON PIETRO MARIA ZANARINI. P.G. N. 15993/2024

Continua il Presidente:

Continuiamo con la **mozione protocollo 15993** per "**Intitolare un luogo pubblico del Comune di Ferrara alla memoria di Don Pietro Maria Zanarini**", presentato venerdì 26 gennaio. Documento promosso dai gruppi consiliari Lega Salvini Premier, Ferrara Cambia, Prima Ferrara, Fratelli d'Italia, Forza Italia. La mozione è posta in trattazione dal primo firmatario consigliere Alcide Mosso. Prego consigliere Mosso, ci spieghi questa mozione.

Consigliere Mosso:

Grazie Presidente. Negli anni fra il 1796 e il 1814 le armate della Francia rivoluzionaria occuparono gran parte della penisola italiana, ma le popolazioni locali, comprese quelle ferraresi, reagirono all'occupazione. Venne istituita la Commissione Criminale di Alta Polizia con la Legge del 9 ventoso anno sesto repubblicano, che era il 27 febbraio 1798. Tale Commissione aveva competenza su un vasto territorio, comprendeva anche il bolognese. I processi venivano celebrati in Castello Estense nella Sala degli Stemmi. Detta Commissione, fra il marzo e l'agosto del '98 istruisce processi senza appello contro reati di tipo ideologico, cioè per idee contrarie alla rivoluzione. Don Pietro Maria Zanarini era parroco di Varignana, frazione del Comune di Castel San Pietro. Era reo di aver abbattuto uno dopo l'altro, per due volte, gli alberi della libertà, simboli della rivoluzione francese che erano stati piantati dai giacobini proprio sul sagrato della sua chiesa. Per questi motivi venne arrestato e rinchiuso all'interno delle carceri di San Paolo, dove ora c'è il chiostro e l'Assessorato al Patrimonio, condannato a morte dalla Commissione criminale militare di alta Polizia di Ferrara e fucilato il 28 luglio nel Sottomura all'esterno dei Rampari di San Paolo. In una cella del Castello Estense sono ancora visibili i graffiti, per quanto mi hanno detto, dell'epoca, che raffigurano il martirio di Don Zanarini, probabilmente disegnati da un testimone oculare dell'epoca, che vi era stato imprigionato. Queste celle però mi risulta che oggi non sono visitabili. Don Pietro Zanarini, individuò nell'albero della libertà dei Giacobini, imposto sul sagrato della propria chiesa, un terreno che era per definizione sacro, la contrapposizione fra la propria fede e il materialismo dell'ideologia rivoluzionaria giacobina. È evidente lo scopo oltraggioso alla Cristianità, alla fede di Don Zanarini. In realtà i Giacobini potevano avere mille posti per piantare il loro albero, ma dovevano piantarlo proprio lì, per manifestare il disprezzo, la prevaricazione dell'idea rivoluzionaria e materialista sulla fede e sulla spiritualità, non solo di Don Zanarini, ma di tutto un popolo. La rivoluzione francese vide nel Cattolicesimo il più grande nemico. Fu uno scontro fra due divisioni, ed è ancora uno scontro fra due visioni della realtà inconciliabili. Per i Giacobini colpire il Clero allora significò demolire l'antico regime, sovvertire ogni ordine e uccidere Dio stesso. Immanuel Kant, studioso e sostenitore del pensiero illuministico, definì la rivoluzione francese, che pure prima all'inizio aveva sostenuto, come il regno dell'anticristo, la fine perversa di tutte le cose. Durante il periodo del terrore giacobino venne soppressa la libertà di culto, gli ordini religiosi, confiscate le proprietà e gli stessi religiosi dovevano portare la coccarda rivoluzionaria, giurare fedeltà alla rivoluzione, abiurare la propria fede. Chi si rifiutava veniva sottoposto alle peggiori angherie fino alla morte. Don Zanarini, quindi è un martire della propria fede. In



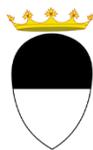
questo mi è venuto in mente, prima che stavo leggendo Beato Rolando Rivi, la faccenda di Rolando Rivi e di Don Zanarini è abbastanza simile. Rolando Rivi è un seminarista ucciso nel '45, mi pare. Per oltre un secolo sulla tomba di Don Zanarini non mancavano mai fiori freschi. I ferraresi sostavano in preghiera, poi il corpo fu traslato al cimitero di San Luca dove, per quanto mi è stato detto, a seguito dei lavori sarebbe stato tumulato in una fossa comune. Quindi ora non si sa più dove sia. Il mese scorso ho letto che è stata inaugurata a Ferrara una mostra su Immanuel Kant, a Palazzo Turchi, che comprenderà l'esposizione di opere originali e un ciclo di lezioni, "Osa conoscere che senso ha parlare di Kant e di illuminismo", dedicato a tutta la cittadinanza ma secondo l'articolo in particolare a studenti delle scuole universitarie. Secondo me sarebbe importante poter approfondire questo argomento, l'illuminismo e i riflessi che illuminismo e cultura pop hanno ancora sulla cultura attuale, anche con le conseguenze negative, secondo me. Grazie, Presidente. Secondo molti storici, la rivoluzione francese e l'illuminismo gettarono le basi per le grandi ideologie totalitarie e nazionaliste del XIX e XX secolo, fino ai nostri giorni. Grazie di nuovo.

Il Presidente:

Grazie consigliere Mosso. Adesso apriamo la discussione sulla mozione ed invito i consiglieri ad iscriversi. Ha chiesto di intervenire il consigliere Stefano Franchini, ne ha facoltà.

Consigliere Franchini:

I muri, le mura, le vie, le città parlano. Le città, le vie, le mura, i muri esprimono vita e storia. Nelle loro espressioni architettoniche si può leggere ricchezza o povertà, gloria o decadenza, decoro o sconcio graffitaro. La configurazione di una città è un libro di storia. Tuttavia a volte è bene evidenziare un punto preciso, un momento memorabile, un fatto eccezionale. Ecco, l'opportunità di una targa o di una lapide per ricordare ciò che siamo o siamo stati. Abbiamo in Ferrara, via Savonarola, una lapide che, proprio nel luogo in cui nel 1508 fu trovato il corpo, ricorda l'uccisione di Ercole di Tito Vespasiano Strozzi, che si beccò 22 pugnalate. Ma ora parliamo di Zanarini. Pietro Maria Zanarini, povero prete di campagna, fucilato in un preciso punto delle nostre mura. Costui era parroco in Varignana, frazione di Castel San Pietro, a 20 km da Bologna, su un colle alto 190 metri. La sua chiesa, dominata dalla Torre Malvezzi, non aveva neppure un campanile, ma un campaniletto a vela con due piccole campane, ora scomparse. I parrocchiani erano circa 350. Lo Stato Pontificio aveva capitolato a Tolentino e siamo nell'epoca della Repubblica Cisalpina. I francesi, ancora nel direttorio ma alle soglie del Consolato, comandavano in Italia. Simbolo del potere era l'albero della libertà. Alcuni ragazzi del luogo piantano l'albero, praticamente un palo con sopra un berretto friggio, e lo piantano di notte proprio nell'angusto sagrato della chiesa di Varignana. Don Pietro lo abbatte, quelli lo ripiantano e il prete ancora lo taglia e lo toglie. I francesi processano il prete e lo fucilano. Diciamo pure, i francesi lo condannano e lo fucilano. Questa la favola bella, se illuderci vogliamo. In realtà nella vicenda processuale sono tutti italiani, italiani zelanti collaboratori dei francesi. Sappiamo che siedono a Milano, come deputati del basso Po, tra i signori, praticamente senatori, Frizzi, Bianchini, Facci, Sguario, e tra gli uniori, Dalla Vida, Massari, Guidetti, Bottoni, Cicognara, Ragazzi, Campana, Compagnoni. Sì, Compagnoni Giuseppe, un prete spretato, quello che copiò il tricolore dal tricolore e ebbe una cattedra qui a Ferrara. Sappiamo che il delatore di Varignana era il cittadino Agostino Merighi. Volete sapere chi erano i Giudici che condannarono Don Pietro Zanarini? Erano tutti italiani. Avendo il commissario Giacomo Pastorini dell'amministrazione bolognese exceptito l'incompetenza del Tribunale Ordinario, gli atti passano al cittadino Giorgi Luigi, relatore della Commissione Criminale di Alta Polizia. Questo organo giudicante era composto da Antonio Barbieri,



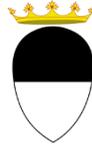
Presidente, o detto Antonio Barbieri, non Antoine Barbieri. C'era Domenico Galizioli, Benedetto Monti, Francesco Sereni, c'era il commissario amministrativo Guidetti col cancelliere Casiglieri. Il difensore, Avvocato Giovan Battista Amatore Manfrini, è stranamente un uomo onesto e non politicamente fanatico. Inutilmente l'Avvocato mette in evidenza che l'albero non era stato collocato da pubblici ufficiali e che mancava di alcuni crismi legali, essendo privo dei fasci consolari. In pratica era un albero fai-da-te, un semplice palo di pioppo bianco, alto due metri, con un berretto sopra. Inoltre, la severa Legge penale non era stata regolarmente pubblicata e pubblicizzata nella sezione di Varignana con palese difetto di conoscenza da parte del prevenuto. Era la Legge del 9 ventoso dell'anno sesto, diciamo 27 febbraio 1798. L'Avvocato difende appassionatamente, ma la Corte ascolta solo o addirittura fabbrica prove false. Il procuratore Giorgi sostiene che Don Pietro avrebbe inveito dicendo "vecchi fottuti", parole improbabili per un prete di lingua bolognese. È pur vero che il parroco aveva detto "disgraziati ragazzetti". Anzi, precisamente "ragazzus grazie". Perché siamo nel bolognese. Ma questo sarebbe un alterco di natura privatistica, non riguardante le autorità costituite. Comunque sia, i Giudici volevano farsi belli col nuovo padrone. Fu condanna a morte. In tutta la Repubblica Cisalpina c'erano sei commissioni di alta Polizia. Quella insediata a Ferrara nel Castello aveva giurisdizione sui dipartimenti del Reno, leggesi Bologna, del Basso Po, leggesi Ferrara, dell'Alta Padusa, leggesi Cento. Io vengo a contatto con queste circoscrizioni in occasione di questa ricerca, ma parlando con un collezionista filaterico sapeva tutto, l'Alta Padusa, sapeva il Basso Po, sapeva tutte queste cose. Questa esecuzione è un monumento al servilismo politico tanto presente quanto dissimulato nell'animo umano. Ma c'è un francese in questo fosco dramma. È il generale "Frédéric Argentier", aiutante di campo di Napoleone. Il generale passava in incognito a Ferrara per tutt'altra missione. Nulla sapeva del processo, ma fa in tempo a raggiungere il luogo dell'esecuzione proprio fuori Porta Reno. Qui, tratto in disparte il Capitano, gli ordina di non fucilare il condannato. Il generale "Argentier" si qualifica scoprendo un'impressionante assise di mostrine militari. Il capitano, un polacco della Guardia Polacca, ascolta sull'attenti ma conclude che deve eseguire l'ordine dell'autorità cisalpina. Anche il generale francese deve ammettere che non vi è altra soluzione. Entrambi in seguito manifesteranno pubblicamente il loro disprezzo per i giacobini bolognesi e per questi servili Giudici cisalpini. Don Pietro Zanarini può svelarci certi aspetti inconfessabili dell'animo umano e della cupidigia politica. Don Pietro, la Chiesa ti ha dimenticato. Noi ti ricordiamo perché nel tuo martirio c'è un messaggio nascosto. Grazie Presidente.

Il Presidente:

Grazie consigliere Franchini. Chiusura della discussione. Apertura dichiarazioni di voto. Prego.

Consigliere Chiappini:

Quando i francesi arrivarono a Ferrara erano un migliaio. Ferrara era una città periferica dello stato della chiesa, economicamente depressa e asfittica, anche a causa di ristrette caste, l'aristocrazia e il clero, che vivevano di rendite e di benefici ecclesiastici, e depressa anche dalla miseria dilagante tra il popolo. Questa era la realtà quando i francesi arrivarono, arrivarono il 23 giugno del 1796, Ferrara diventa parte della Repubblica Cispadana e poi della Cisalpina. Portano una ventata rivoluzionaria sui temi della libertà e dell'uguaglianza, idee che però erano arrivate già in città chiaramente attraverso l'illuminismo ed erano penetrate in vari strati della popolazione, in diversi individui e anche nel Clero stesso. L'illuminismo, queste idee di libertà e uguaglianza erano rappresentate un po' dai simboli che sono stati illustrati dai colleghi, tra cui anche appunto l'albero della libertà, i cappelli frigi che erano simbolo degli schiavi liberati, cioè questi simboli avevano proprio questo senso. Vennero cancellati gli ordini religiosi più potenti, i più



agiati e alienati i beni degli ordini colpiti, nazionalizzati e messi all'asta, questo lo sappiamo molto bene. Furono esclusi, pur gravati da condizionamenti, invece gli ordini mendicanti come i Francescani, Agostiniani, Carmelitani e una famiglia dei Domenicani. Naturalmente, come tutte le rivoluzioni, non è che questa rivoluzione attecchì subito, ebbe ovviamente delle resistenze. Opposizioni violente, anche che si servivano di forma di fanatismo, e le famose insorgenze popolari, che però con gli strumenti della storia a ben vedere erano manovrate da nobili e clero, non erano spontanee come si vuol far intendere nella mozione, naturalmente manovrate dalle forze nobiliari e clericali che volevano recuperare i beni perduti. Com'era il clero all'epoca di Don Zanarini? Insomma, purtroppo bisogna ammettere che a una luce impietosa era un clero che faceva leva sulla religiosità e l'ignoranza popolare per manovrare il popolo, anche ovviamente con forme di fanatismo, che sono quelle che sappiamo molto bene, trascinano gli animi e le pance. Era il Clero che incitava all'odio contro gli ebrei. Abbiamo tante testimonianze, un giornale del 1797, insomma, che descrivono proprio queste vere e proprie incursioni ai danni dei più deboli, ulteriormente più deboli, cioè in questo caso soggetti di religione ebraica. All'avvento del triennio giacobino vi furono diversi tentativi di sabotare la simbologia rivoluzionaria atterrando ripetutamente gli alberi della libertà in città, per esempio in piazza Savonarola, ma anche nei paesi del Forese, e come anche a Varignana nel Bolognese da parte di Don Zanarini. Che cosa portava in sostanza questo vento nuovo della rivoluzione francese, che si basava su una filosofia tipicamente illuminista? Idee d'uguaglianza, tutti i cittadini sono uguali senza distinzione di censo, religione ceto, spirito democratico, cioè partecipazione alla cosa pubblica. E' ovvio dire in mancanza di questi moti non saremmo qua certamente a discutere in una sala consiliare. La libertà da ogni forma oppressiva di Governo, questi fondamenti saranno poi la radice di tutto il movimento risorgimentale che avrà una grossa presa sulla città e che si diffonderà anche molto nell'ambito dell'alta borghesia ferrarese, dell'aristocrazia. L'abolizione del ghetto. Il ghetto era stato istituito sotto i legati pontifici, dal 1627, si chiudevano i portoni, lo sappiamo bene, in via Mazzini, negli archi monumentali di piazza San Crispino e al tramonto, gli israeliti entrarono anche nel Governo cittadino, questo mi interessa citarlo, nel 1798 Angelo Pace Pesaro viene nominato Presidente del Comune, Samuele dal 1799 Moise Cohen è amministratore della Municipalità. Dinamismo economico quindi libero mercato, imprenditoria, opere pubbliche, illuminazione pubblica, cimitero pubblico, censimento della popolazione, unificazione pesi e misure in Castello abbiamo le vecchie misure sul rivellino sud a sinistra, quindi unificazione di pesi e misure tra le varie città, circolazione delle idee attraverso la stampa centralizzazione del sapere, istruzione diffusa, il concetto di biblioteca pubblica, il teatro pubblico. Il nostro teatro è inaugurato nel 1798 per volere del legato pontificio, tra l'altro, che si fa carico però delle istanze cittadine che sono istanze tipicamente illuministe, affidato poi sappiamo a Foschini e Morelli, con un melodramma, gli orazi e i curiazi di Cimarosa, che esaltava le virtù repubblicane dell'antica Roma, la rappresentatività della cosa pubblica. Non avremmo avuto Alessandro Manzoni con queste idee, non avremmo avuto il Risorgimento italiano, la Giovane Italia, Giuseppe Mazzini. Insomma, dedicare una via a questo povero prelado di campagna, stritolato tra la dinamica dei ceti dominanti e la popolazione che, diciamo, il Terzo Stato che rivendicava una sua posizione, riportare le lancette a quattro secoli fa, non vediamo un orizzonte di significato e oltretutto secondo noi si confondono anche un po' gli strumenti di analisi, gli strumenti storici, questi scontri, questa lotta era fondamentalmente una lotta fra classi sociali, non era una lotta religiosa, veniva fatta passare per tale quando il clero purtroppo istigava il popolo, che aveva bisogno comunque di un qualche sfogo, verso la religione ebraica come purtroppo in fenomeni molto ricorrenti...

Il Presidente:



Consigliera Chiappini.

Consigliere Chiappini:

Concludo. Dal 19 marzo al 22 maggio abbiamo questa mostra su Immanuel Kant sulle opere più importanti, la prima edizione delle opere più importanti del grande filosofo che ci ha fatto impazzire al liceo. Ferrara capitale dell'illuminismo. Insomma la dedicazione di una via a Don Zanarini e questa mostra che giustamente studia e punta sull'importanza anche a livello europeo del movimento filosofico dell'illuminismo, ci sembra un grande contrasto. A Ferrara si dice, lo dico scherzando, "mitiv d'acord" Ecco, quindi riteniamo che la storia vada vista in una dimensione più allargata, non prescinde dal contesto. Ridurre la storia ad una fotografia in bianco e nero non tiene conto di tutte le dinamiche molto complesse che anche in questi scontri fundamentalmente sociali, che passavano anche per rappresentatività religiosa, portavano avanti. Lasciamo le ricerche storiche a chi è del mestiere, e lo dico per via del fatto che forse nella bibliografia, Alcide, che avete messo comunque come riferimenti si fa riferimento a un sedicente storico di cui non faccio il cognome, che è responsabile di qualche edizione di libri sulle insorgenze, sul fenomeno di questi rivolgimenti popolari, e che è lo stesso, mi dispiace dirlo, mi dispiace proprio, è stato quello responsabile della grande gaffe della tomba del Tasso in Certosa, insomma quello che è andato in compagnia, e mi fermo qua, a lamentarsi perché la tomba del Tasso era trascurata, quando insomma il Tasso sappiamo che dorme a Roma al Gianicolo. Ecco, questo per dire lasciamo questi collegamenti, queste interpretazioni storiche a chi porta avanti con umiltà, coerenza e metodo il lavoro e la ricerca storica. Grazie.

Il Presidente:

Grazie consigliera Chiappini. Chiusura della discussione. Apertura dichiarazioni di voto ed invito i consiglieri ad iscriversi. Ha chiesto di intervenire il consigliere Stefano Franchini, ne ha facoltà.

Consigliere Franchini:

Beh, sono d'accordo con la consigliera Chiappini. Assolutamente, io non pensavo né a una via, né a una piazza. Avevo anche proprio citato quella lapide dove fu trovato il corpo di Ercole Strozzi, che è una semplice targa e noi avevamo pensato una targa proprio nel punto preciso che è storicamente individuato dove fu fucilato. Cisalpini e Giacobini bolognesi inneggiavano all'albero della libertà con questi pretenziosi e mediocri versi: "Sorgi, felice pianta, sorgi, beato sogno, caro ed eterno pegno di nostra libertà. Per te d'Europa il secol risuona in ogni parte e viva Bonaparte, viva la libertà". Chiaramente fanno sorridere e ridere questi versi. Ma io volevo individuare proprio il servilismo politico di questi giacobini nostrani. Il consigliere Mosso mi ha garantito che pur rendendo omaggio ad un prete refrattario non intende restaurare lo Stato Pontificio, come gli insorgenti o che altro. Refrattari erano detti quei religiosi che non avevano prestato giuramento al regime rivoluzionario. Il Papa, Pio VI, era prigioniero e morirà a Valence, in Occitania, due mesi prima del 18 Brumaio. Don Pietro Zanarini affrontò il plotone di esecuzione intonando o recitando il Dies Irae, Dies Illa. "Solvat saeculum in favilla. Teste David cum Sibylla. Quantus tremor est futurus. Quando iudex est venturus. Cuncta stricte discussurus".

Il Presidente:

Ha chiesto di intervenire il consigliere Francesco Colaiacovo, ne ha facoltà.

**Consigliere Colaiacovo:**

Prima il collega Franchini ha liquidato Giuseppe Compagnoni in maniera molto frugale insomma. Ecco, bisogna ricordarlo, perché è giusto ricordarlo, visto che stiamo parlando di un altro prelato, intanto non era spretato. Lui era rappresentante alla Costituente della Costituzione della Repubblica Cispadana per Ferrara, e quindi la famosa bandiera, dico famosa nel senso che la nostra bandiera, che giustamente ci è stata donata a inizio consiliatura, nasce da un deputato ferrarese. Quindi questo bisogna ricordarlo, che la proposta fu fatta il 7 gennaio, perché dopo fu approvata il 22 gennaio nel Palazzo Ducale di Modena. La Costituzione poi fu approvata a Modena non a Reggio Emilia, a Reggio Emilia fu fatta tutta la parte istruttoria. Giuseppe Compagnoni è colui che ha istituito il primo corso di diritto costituzionale in Europa. Giuseppe Compagnoni era colui che era propugnatore della divisione tra i poteri dello Stato laico e quindi della divisione tra i poteri dello Stato e della Chiesa. E per questo motivo, coerente con le sue idee, essendo lui un abate, si dimise dal Parlamento della Repubblica Cispadana. Era solo per dare un po' di dignità a Giuseppe Compagnoni, visto che l'hai paragonato a sto povero prete, insomma. Grazie. Spiacenti nei confronti di una delle tante vittime, delle tante guerre che la nostra Europa ha visto nei secoli.

Consigliere Franchini:

...a Milano.

Il Presidente:

Grazie consigliere Franchini. Grazie consigliere Colaiacovo. Chiusura dichiarazioni di voto. La mozione per "intitolare un logo pubblico del Comune di Ferrara alla memoria di Don Pietro Maria Zanarini" viene messa in votazione.

Aperta la votazione.

Chiusura della votazione.

Consiglieri presenti 26.

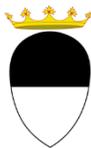
Consiglieri votanti 26.

Voti favorevoli 15.

Voti contrari 11.

Astenuti 0.

Mozione approvata.



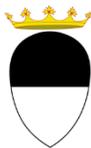
PROPOSTA 34/2024 - ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO IL 12/03/2024 DAI GRUPPI CONSILIARI: PD - I CIVICI - MISTO - M5S - FORZA ITALIA - FERRARA CAMBIA - FRATELLI D'ITALIA - LEGA SALVINI PREMIER, DI CONTRARIETA' ALLE IPOTESI DI MODIFICA ALLA DIRETTIVA - COM/2022/105 - SULLA LOTTA ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE E ALLA VIOLENZA DOMESTICA. P.G. N. 47129/2024

Continua il Presidente:

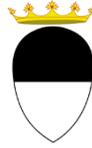
Proseguiamo con l'ordine del giorno, protocollo 47129, "contrarietà alla ipotesi di modifica della direttiva comunitaria del 2022 n. 105 sulla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica", presentato martedì 12 marzo. Documento presentato dai gruppi consiliari Partito Democratico, i Civici, Gruppo Misto, Movimento 5 Stelle, Forza Italia, Ferrara Cambia, Lega Salvini Premier. Prima firmataria consigliera Ilaria Baraldi. Prego, consigliera Baraldi, ci spieghi questo ordine del giorno.

Consigliere Baraldi:

Grazie signor Presidente. Anzitutto mi compiaccio del fatto che siamo riuscite e riusciti, avendolo presentato in Commissione Pari Opportunità, a portare in Consiglio Comunale all'approvazione di tutta l'Aula un documento a firma di quasi tutti i gruppi consiliari. Do quindi per conosciuto l'antefatto che sta alla base e all'origine della discussione di questo ordine del giorno, che si inserisce in un dibattito europeo che ci riguarda tutte e tutti, che riguarda l'integrità e la dignità delle donne e, quindi, lo stato di diritto e la democrazia di tutta l'Unione. L'atto ripercorre brevemente le tappe della proposta avanzata nel 2022 dalla Commissione Europea, di direttive in materia di violenza contro le donne e soprattutto sottolinea le ragioni di quella proposta, ovvero realizzare negli Stati l'impianto integrato della Convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione e la lotta alle violenze, rendendo effettivi, giuridicamente vincolanti, gli strumenti di tutela. Svolgendo la sua funzione di indirizzo politico, il Parlamento Europeo aveva a più riprese e da anni sollecitato una legislazione specifica che rafforzasse l'impianto, configurando reati e sanzioni in caso di non applicazione delle misure da parte degli Stati. Perché superare la piaga della violenza maschile contro le donne richiede tre ordini di interventi strutturali: quelli per la prevenzione culturale e sociale; quelli per la protezione delle donne; e quelli volti a perseguire i violenti. Ebbene, la prima formulazione adottata dalla Commissione EU era aderente alla strategia organica di prevenzione e contrasto propria della Convenzione di Istanbul del 2011. Rientravano infatti nella direttiva misure direttamente applicabili per punire i reati di stupro, mutilazioni genitali femminili e sterilizzazioni indotte o forzate, le violenze online e le molestie sessuali negli ambienti di lavoro. In sede di discussione di questo testo, il Parlamento europeo si è espresso per inserire una definizione di stupro precisa, basata sull'assenza del consenso esplicito della vittima, a prescindere dalla costrizione fisica o dalla condizione eventualmente alterata della vittima. Ciò nella consapevolezza di una normativa dei singoli Stati Europei piuttosto variegata e in diversi casi arretrata rispetto alla tutela e alla giustizia per le vittime di queste violenze. Vale la pena ricordare che in Italia fino agli anni Novanta i reati di violenza sessuale erano catalogati ancora dal Codice Rocco quali delitti contro la moralità pubblica e il buon costume. Solo nel 1996 la violenza sessuale viene classificata come crimine contro la persona. Oggi il reato di stupro, regolato dall'articolo 609 bis del codice penale, viene riconosciuto e perseguito solo quando un soggetto, con violenza o minaccia o mediante l'abuso di autorità, ne costringa un altro a compiere atti sessuali. Ciò significa che nelle aule di Tribunale italiane, nonostante una giurisprudenza superiore orientata da tempo diversamente, il sesso senza consenso non è stupro se non viene dimostrata la coercizione. Oggi per



fortuna la Corte di Cassazione, ci tengo a citarla, ha ribaltato una sentenza che assolveva un autore di violenza nei confronti di una donna, specificando che c'è violenza anche se la vittima non reagisce. Non reagire può essere una forma di difesa e non si può partire dall'assunto che la donna ha un onere di resistenza agli approcci sessuali non essendo sufficiente a manifestare un mero dissenso. Quindi da questo punto di vista per fortuna la giurisprudenza appunto riesce anche questa volta a porsi di fronte e ad essere più contemporanea della normativa. Ne discendono una serie di conseguenze molto dolorose e profondamente ingiuste per le ragazze e le donne che denunciano ad esempio a dover rispondere con dettaglio a domande scabrose o invasive che neppure velatamente ma con tutta evidenza tendono a mettere in dubbio la parola della persona violentata, sino al paradosso di un ribaltamento dell'onere della prova e il rischio fondato di essere addirittura colpevolizzate disincentivando la denuncia. Ecco la ratio dell'intervento del Parlamento su un testo, quello trasmesso al Consiglio Europeo per la necessaria approvazione, che stabiliva che gli Stati Membri sono tenuti a provvedere affinché siano configurate come reati e punite tutte le violenze che ho citato, prima fra tutte lo stupro definito all'articolo 5 della direttiva come ogni atto di penetrazione sessuale non consensuale sia nell'assenza di consenso volontario sia nell'assenza dovuta all'incapacità della donna di esprimere una libera volontà a causa di condizioni fisiche o mentali. A quel punto passati già anni e preaccordi ci si poteva aspettare che il Consiglio procedesse per varare la Legge europea nella versione più matura. Se per tutti i rappresentanti degli Stati europei fosse inalienabile il rispetto dei diritti umani, oggi avremmo fatto un passo avanti deciso nella lotta alla violenza sulle donne. Come sappiamo invece nella fase di negoziazione per giungere ad un testo condiviso dai tre organismi competenti, che sono la Commissione che ha proposto la Direttiva, il Parlamento e il Consiglio, è successo che alcuni Paesi si siano posti di traverso riguardo alla definizione e all'inclusione del reato di stupro nella Direttiva, inducendo la Presidenza attuale del Consiglio dell'Unione Europea ad eliminare la definizione di molestie sessuali nel mondo del lavoro e, appunto, a ritirare l'articolo 5 della Direttiva. Oggi ci ritroviamo quindi con lo stralcio di questo articolo 5, una direttiva depotenziata che oltretutto tiene fuori dai reati le molestie sessuali nel mondo del lavoro. Si tratta ovviamente di una mediazione a ribasso che purtroppo è prevalsa. Noi quindi diciamo una cosa semplice con questo ordine del giorno. Le ragazze e le donne sono stanche di ipocrisia e meritano rispetto e un maggior coraggio da parte delle istituzioni che le rappresentano. Lo meritiamo in un contesto nel quale sono in aumento tutte le violazioni dei diritti umani e le violenze di genere più brutali, in un contesto nel quale un milione e mezzo di donne italiane, secondo l'Istat, ha subito nella sua vita le forme più gravi della violenza sessuale come lo stupro e il tentato stupro, reati cresciuti del 40% in Italia negli ultimi dieci anni con un terzo delle vittime minorenni. Chiediamo quindi al Governo che faccia prevalere il proprio peso e l'autorevolezza della stessa Presidente del Consiglio per mantenere la versione normativa più tutelante le donne e le ragazze per impedirne il depotenziamento culturale e strategico. Nel Paese c'è una grande mobilitazione da parte delle organizzazioni sindacali e delle autonomie locali, dei centri antiviolenza e delle associazioni femminili di tutti coloro che hanno a cuore la difesa dei diritti umani e la dignità delle donne affinché entri in vigore una legislazione all'altezza del compito. Chiediamo quindi con questo ordine del giorno e impegniamo il Consiglio e la Giunta ad agire in ogni sede utile a coinvolgere i parlamentari europei e le nostre rappresentanze nelle istituzioni a tutti i livelli, a partire ovviamente da quelle comunitarie, per respingere le modifiche peggiorative, in particolare sul reato di stupro, a non recedere di un passo dagli impegni della UE e di tutti gli Stati membri, così come sanciti dalla Convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione e il contrasto alla violenza maschile sulle donne e la violenza domestica entrata in vigore il 1° ottobre del 2023. Nel caso ciò non avvenisse, in ogni caso chiediamo di



procedere immediatamente ad introdurre nel sistema penale italiano il principio che senza consenso è sempre violenza. Grazie.

Il Presidente:

Grazie consiglieri Baraldi. Apriamo la discussione sull'ordine del giorno ed invito i consiglieri ad iscriversi. Chiusura della discussione. Apertura dichiarazioni di voto. Ed invito i consiglieri di iscriversi. Chiusura dichiarazioni di voto. L'ordine del giorno "Contrarietà alle ipotesi di modifica della direttiva comunitaria del 2002 n. 116 sulla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica" viene emessa in votazione.

Aperta la votazione.

Chiusura della votazione.

Consiglieri presenti 21.

Consiglieri votanti 20.

Voti favorevoli 20.

Voti contrari 0.

Astenuti 0.

Ordine del giorno approvato.



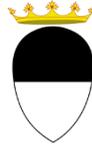
Proposta 38/2024 - MOZIONE PRESENTATA IL 15/03/2024 DALLA CONS. DALL'ACQUA DEL GRUPPO PD, IN MERITO ALL'ADESIONE MANIFESTO SALUTE MENTALE BENE COMUNE. P.G. N. 49357/2024

Continua il Presidente:

Continuiamo con la mozione protocollo 49357 "**Adesione al manifesto salute mentale bene comune**", presentata venerdì 15 aprile. Documento promosso dal gruppo consiliare Partito Democratico. La mozione è posta in trattazione dalla prima firmataria consigliera Maria Dall'acqua. Prego consigliera Dall'Acqua, spieghi la mozione.

Consigliere Dall'Acqua:

Grazie Presidente. Sono contenta di concludere questa consiliatura discutendo questa mozione, perché è un tema che mi sta molto a cuore e sono molto contenta di portarlo in questa Aula. Partiamo dall'assunto che dopo la pandemia da Covid-19 tutte le conseguenze collegate, diciamo che tutti gli eventi che stanno capitando nel mondo attuale hanno comportato e comportano un grave impatto sulla salute psicologica della popolazione. I disturbi mentali rappresentano ad oggi una delle principali fonti di sofferenza e disabilità del mondo e sono anzi in progressivo aumento. Secondo l'OMS in particolare quasi un milione di persone nel mondo vive con almeno un disturbo mentale. E' da sottolineare poi che dagli ultimi report risulta che siano soprattutto i ragazzi a soffrire di questi disturbi. Quindi è un'attenzione che dobbiamo porre a favore delle nuove generazioni. Proprio l'OMS ha sottolineato come sia di cruciale importanza intraprendere azioni per migliorare le condizioni di vita quotidiane. I report 2023 sulla salute pubblicati dal Ministero della Salute hanno riportato come siano oltre 700.000 le persone che hanno richiesto assistenza ai servizi specialistici di salute mentale. La salute mentale è di fondamentale importanza oltre a essere una parte intrinseca della nostra salute e del nostro benessere individuale. In realtà, oltre ad essere questa parte integrante, è un diritto fondamentale, perché riguarda comunque il diritto alla salute che è un diritto inviolabile nel nostro ordinamento. In tutti i paesi, appunto, tutte queste ultime indagini hanno riportato questo dato crescente di problemi di salute mentale. Una persona su otto risulta vivere con un disturbo di salute mentale. Le conseguenze economiche delle condizioni di salute sono enormi e le perdite di produttività e di altri costi indiretti per la società superano in realtà di gran lunga i costi relativi all'assistenza sanitaria. Nella mozione ho poi riportato una serie di report su cui non mi dilungo, perché mi auguro che siano ormai arrivati alla conoscenza di tutti, visto che questa mozione è stata iscritta ormai un mese fa. Tenuto conto che il Consiglio Comunale deve seguire con attenzione il tema relativo al benessere dei cittadini, ritenendolo strategico e presupposto fondamentale per lo sviluppo e la vita della città stessa. Al riguardo lo specifico benessere mentale, l'OMS dà come definizione di salute uno stato di completo benessere fisico, mentale, sociale e non semplice assenza di malattia. Tenuto conto che diverse istituzioni e associazioni di carattere nazionale denunciano da tempo l'assenza nel nostro paese di investimenti strutturali sul fronte della salute mentale e di un'assistenza pubblica diffusa ed efficace. Secondo gli ultimi dati l'Italia si colloca fra gli ultimi posti in Europa per quota di spesa sanitaria dedicata alla salute mentale, destinandovi circa il 3,4% della spesa sanitaria complessiva. L'accesso alle terapie psicologiche e psicoterapeutiche è spesso insostenibile per motivi economici, culturali, soprattutto per giovani e donne. Le iniziative di natura psicologica spesso mancano di un'adeguata informazione e dunque non raggiungono i settori della società che più avrebbero bisogno di usufruirne. Si chiede quindi al Sindaco, alla Giunta e agli Assessorati competenti, di promuovere e



sostenere i temi legati ad una maggiore salvaguardia della salute mentale, condividendo i principi e i valori del manifesto salute mentale bene in comune, che era stato allegato. Ecco, noi come gruppo consiliare del Partito Democratico riteniamo che aderire e poi in realtà anche diventare socio di questa realtà associativa sia fondamentale per porre davvero un'azione concreta di attenzione dell'amministrazione a questo problema che affligge, come detto, grande parte della nostra cittadinanza e, soprattutto, i giovani, su cui noi dobbiamo prestare la nostra massima attenzione.

Il Presidente:

Grazie, consigliera Dall'Acqua. Apriamo la discussione sulla mozione ed invito i consiglieri ad iscriversi. Chiusura della discussione. Apertura dichiarazioni di voto. Invito i consiglieri ad iscriversi. Chiusura dichiarazioni di voto. La mozione "Adesione al Manifesto Salute Mentale Bene Comune" viene messa in votazione.

Aperta la votazione.

Chiusura della votazione.

Consiglieri presenti 21.

Consiglieri votanti 21.

Voti favorevoli 21.

Voti contrari 0.

Astenuti 0.

Approvata la mozione.



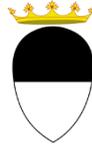
Proposta 62/2024 - MOZIONE PRESENTATA IL 09/04/2024 DAL CONS. MOSSO DEL GRUPPO LEGA SALVINI PREMIER, IN MERITO AD INIZIATIVE A TUTELA DELLA DONNA E SOSTEGNO ALLA MATERNITA'.
P.G. N. 63756/2024

Continua il Presidente:

Adesso andiamo alla mozione che avevamo iscritto per intitolare un luogo pubblico. Allora abbiamo la mozione presentata il 9 aprile 2024 dal Consigliere Mosso, Gruppo Lega, in merito a **“Iniziativa a tutela della donna e a sostegno della maternità”** protocollo 62796. Questa mozione è presentata dal primo firmatario Consigliere Alcide Mosso. Prego Consigliere Mosso, ci spieghi questa mozione.

Consigliere Mosso:

Grazie Presidente. Io ho raccolto nell'arco di circa due anni, due o tre anni, una serie di statistiche estratte dalle relazioni della Regione Emilia Romagna sull'interruzione volontaria di gravidanza. Quindi io ho cercato di raggrupparle, di riassumerle e di trarre alcune conclusioni. Non vorrei che quello che sto dicendo fosse interpretato... non l'ho fatto in senso ideologico, sono dati e su questi dati ci si può confrontare e discutere. Comunque è tratto da una statistica della Regione. Lo scopo di questo documento vorrebbe essere comprendere le ragioni dei comportamenti in riferimento all'interruzione di gravidanza. Se è possibile apportare delle modifiche, una prevenzione e spero, visto che siamo in conclusione di consiliatura, che qualcuno nella prossima consiliatura prosegua su questo argomento nell'ottica di miglioramento di quanto è stato riscontrato fino ad ora. Dai dati statistici della Regione emerge che avviene un minore numero di interruzioni di gravidanza, credo dal 2000 ad oggi, in contemporanea però, c'è, è vero, un minore numero di interruzioni di gravidanza ma c'è anche un fortissimo calo di gravidanze, di nascite per cui il minore numero di interruzioni è collegato alla minore incidenza delle nascite. Per questo motivo tutti ne parlano di un vero inverno demografico, una piramide capovolta che ha conseguenze sia economiche che demografiche ovviamente. La Regione Emilia Romagna poi per ovviare a queste problematiche promuove nelle scuole interventi di educazione, affettività e sessualità tramite gli spazi giovani. Secondo il rapporto della Regione questo è finalizzato al contrasto di comportamenti a rischio tipicamente associati all'adolescenza e promuovere il benessere relazionale e sessuale, sono testuali parole della relazione del 2022, pubblicate nel gennaio 2024 ma più o meno ricorre tutti gli anni. Nell'intenzione di questi interventi vi è certamente la diffusione di una maggiore sensibilità e rispetto verso l'altro sesso ma, a mio parere ma questa è un'idea mia, anche una certa banalizzazione della sessualità. Mi riferisco in questo agli standard Europei di educazione sessuale che sono stati diffusi, promossi dall'OMS già dal 2010 dove già dal quarto anno di età del bambino si parla di ricerca del piacere fine a sé stesso, non entro nei dettagli. Per questo motivo io, sempre mio parere, non è da meravigliarsi se i giovani banalizzano questo argomento, il sesso, lo trattano con leggerezza e purtroppo a volte usano anche violenza, purtroppo abbiamo dei riscontri nella cronaca spesso. Un altro dato che si riscontra è che sempre una maggior percentuale di donne ricorre con maggior frequenza all'aborto farmacologico diminuendo quello chirurgico. Questo viene dato come un dato positivo però, a mio parere, l'utilizzo della pillola abortiva, in sigla RU486, soltanto in apparenza è una semplificazione dell'intervento, a mio parere, non facilita l'aiuto alla donna, la si lascia sola in un momento particolarmente critico in considerazione anche degli effetti collaterali che questa pillola, questo farmaco ha. Dopo l'assunzione, lo dice il foglietto illustrativo, si possono avere contrazioni, abbondante



sanguinamento, infezioni dell'utero, crampi gastrointestinali. Per quanto poi mi è stato riferito, ma io non ho conoscenza diretta per quello che mi viene detto, sembra che non sempre il foglietto illustrativo venga chiaramente illustrato alla paziente. Secondo la relazione dell'Emilia Romagna, relativamente al titolo di studio, questa è una cosa secondo me interessante, negli anni diminuisce il numero di donne con bassa scolarità, aumenta il numero di donne che ha un diploma di scuola media superiore o laureate. Riguardo alla condizione professionale, il 54% delle donne residenti hanno effettuato l'interruzione di gravidanza e risulta occupata, cioè lavora. Da questi dati risulta che una percentuale di donne con scolarità medio-alta ricorre con maggior frequenza all'aborto. A mio parere questo dovrebbe far ritenere che la maggioranza di donne, che ricorre all'interruzione di gravidanza, non ha problemi economici al primo posto. È una deduzione che faccio. Il numero di donne che procede ad effettuare l'interruzione di gravidanza nei primi sette giorni, dai calcoli effettuati derivanti dall'incrocio delle percentuali, sembra essere maggiore di quelle per le quali il medico riscontra motivi di urgenza. Sarebbe quindi importante, secondo me, capire i motivi per cui tante donne ricorrono all'urgenza, più di quante il medico non le riconosca. Probabilmente saranno motivi culturali, psicologici e questi motivi, a mio parere, andrebbero approfonditi e possibilmente risolti e attuata una prevenzione. Proprio sulla prevenzione, secondo me, dovrebbe essere indirizzata l'attenzione dell'Ente pubblico nazionale e locale creando condizioni tali che sia permesso alle donne di intraprendere serenamente la propria carriera lavorativa senza dover demandare all'Ente pubblico l'educazione dei propri figli, poter dedicarsi ai figli senza il rischio di perdere il lavoro. Secondo il rapporto del 2024, escludendo le interruzioni di gravidanza farmacologiche, gli interventi con tempo di attesa superiore a 14 giorni sono il 13,6%. A mio parere, cioè questa è una considerazione, in una Regione dove per una visita specialistica si deve attendere mesi o anni, per una visita al pronto soccorso dobbiamo attendere in barella anche giorni, mi sembra una cosa strana considerare che sia un miglioramento la riduzione dei giorni per accedere all'interruzione volontaria di gravidanza, anche quando non sia urgente. Il documento della Regione Emilia Romagna contiene la scheda di rilevazione statistica dei casi di interruzione volontaria di gravidanza. Questa scheda non contiene alcun dato riguardante i motivi per cui la paziente intende interrompere la gravidanza né se abbia in seguito deciso di rinunciarvi. A Ferrara io ho partecipato alla raccolta firme per la presentazione del disegno di Legge popolare volto a mostrare alla donna che intende interrompere la gravidanza l'immagine ecografica del concepito e il suo battito cardiaco, questa raccolta ha superato, soltanto nel Comune di Ferrara le 450 firme. Un risultato che, secondo me, ha dimostrato l'interesse e la sensibilità dei cittadini. Per questi motivi, benché questa consiliatura sia in scadenza, vorrei chiedere sia presa in serie considerazione la tutela della donna e il sostegno alla maternità. Non si può ritenere di avere assolto il proprio compito quando la Legge 194 viene applicata, a mio parere, in modo a volte approssimativo, in quanto l'articolo 2 chiede proprio che vengano indagate i motivi per cui la donna intende interrompere la gravidanza e, se possibile, sostenere la donna in modo che questi motivi vengano risolti. Per questi motivi, con questa mozione, io chiedo di impegnarsi ai reperimenti di nuovi investimenti stabili, contributi volti a sostenere le realtà che si occupano di aiuto e sostegno alla vita, alla maternità, alla genitorialità, al sostegno della conciliazione famiglia-lavoro per tutti i genitori. Anche se, devo dire, che questo Governo ha dato una buona spinta su questo argomento, consentendo a entrambi i genitori... aumentando il congedo parentale. Sostenere e valorizzare le iniziative e le azioni volte al contrasto del calo demografico, l'accoglienza della vita, in particolare con azioni e interventi culturali che portino a una vera prevenzione efficace, una prevenzione del ricorso all'interruzione di gravidanza, come del resto è previsto dell'articolo 2 della 194. E anche un'altra richiesta sarebbe sensibilizzare la Regione Emilia Romagna finché rivaluti la scheda statistica citata in precedenza integrandola con le motivazioni che ha portato la donna a richiedere



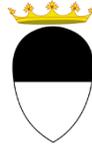
l'attivazione della procedura. Ma questo nel senso di migliorare la prevenzione e indirizzare una maggiore tutela. Infine sarebbe bello che si potesse proclamare Ferrara città che tutela i diritti del bambino fin dal concepimento. Grazie.

Il Presidente:

Grazie Consigliere Mosso. Apriamo la discussione sulla mozione ed invito i Consiglieri ad iscriversi. Ha chiesto di intervenire la Consigliera Ilaria Baraldi, ne ha facoltà.

Consigliere Baraldi:

Consigliere Mosso io le avevo chiesto se era proprio sicuro di non voler ritirare l'ordine del giorno perché chiudere i miei dieci anni di Consiglio Comunale discutendo un ordine del giorno del genere è senz'altro significativo ma avrei preferito chiudere in altro modo. Anche perché, appunto, ci ritroviamo per l'ennesima volta in un'Aula, peraltro semivuota, a parlare di aborto, interruzione volontaria di gravidanza, di una Legge che tutela i diritti delle donne con quattro uomini della maggioranza in Aula e direi altri uomini collegati, che è un'abitudine della destra, non solo, per carità in generale del nostro paese, però la destra ha quest'abitudine di far parlare gli uomini delle donne, sulle donne e sul loro corpo. Ed è un'abitudine francamente irritante alla quale noi ci opponiamo e sarebbe bello che anche le donne della vostra maggioranza dicessero qualcosa, ecco, sarebbe bello che si esprimessero, sarebbe bello che la Presidente della Commissione Pari Opportunità, anziché scomparire ogni volta che c'è un ordine del giorno un po' scomodo, restasse e ci dicesse che cosa pensa. Ma va bene, appunto, è l'ultimo Consiglio Comunale quindi accettiamo anche questo liberi tutti pure su un argomento così grave. Lei ha fatto un'operazione di raccolta dati, non dubitiamo che siano dati raccolti con grande attenzione, con grande anche pathos perché è evidente che la cosa tocca il Consigliere Mosso in modo quasi fisico e personale. Il problema è che, secondo noi, poi si tende a voler dimostrare un problema della Legge 194 che non è il problema reale della Legge che tutela l'interruzione volontaria di gravidanza. Il problema al più della 194 è l'obiezione di coscienza, che moltissimi dottori, anestesisti e ginecologi, in moltissime parti del nostro paese anche e soprattutto nel Sistema Sanitario Nazionale, quindi nel sistema pubblico, si sottraggono all'onere e al dovere di assistere le donne che chiedono di poter accedere ad un diritto garantito appunto dalla Legge. Obiezione di coscienza che in molte Regioni tocca delle punte dell'80-90% costringendo le donne a spostarsi qualora naturalmente siano nelle condizioni economiche e abbiano anche il tempo per poterlo fare in altre Regioni d'Italia per poter abortire. Lei fa un'operazione che, guardi... io faccio lo sforzo di astrarmi da quel che penso e da quel che so, dalle conoscenze che ho e che ho maturato nel corso della mia vita e della costruzione del mio essere donna e femminista, cercando di capire che cosa si agita nella testa di uomini che si ostinano a voler insegnare alle donne che cosa devono fare, quale contributo spetti alle donne dare rispetto al Paese, perché continuare a mettere in relazione l'inverno demografico del nostro Paese, che nessuno nega, anche se ovviamente andrebbe visto in un contesto più generale e non solo relativo al nostro Paese, ma alla natalità di tutto il mondo e magari, quando saremo sufficientemente maturi per farlo, potremo metterlo anche in connessione con il fenomeno migratorio, ma chiaramente non è questo il momento e certamente non è questa la maturità, dicevo, mettere in relazione l'inverno demografico con il diritto all'interruzione volontaria di gravidanza garantito per Legge è un'operazione intellettualmente disonesta. Perché non si fanno meno figli perché si ricorre di più all'aborto, si fanno meno figli perché da un lato c'è stata una evoluzione culturale di emancipazione delle donne innegabile che ha messo le donne nelle condizioni di poter scegliere e una delle scelte possibili è anche quella di non voler avere figli. Potrà non piacerci ma ci sono donne che scelgono di non avere figli, ci sono altre donne



che purtroppo non possono avere figli e poi ci sono donne che vorrebbero avere dei figli ma che non sono nelle condizioni di poterli fare. Metterle nelle condizioni di poter avere dei figli significa fare quello che, al contrario di quanto lei ha sostenuto, questo Governo non sta assolutamente facendo. Significa investire in asili, significa rendere i congedi paritari obbligatori e più lunghi, significa che le donne non possono e non devono essere costrette al part-time una volta rientrate dalla maternità, significa che non devono essere costrette alla dimissione quando dicono di essere rimaste incinte e significa non essere dimensionate una volta che rientrano e quindi avere le stesse prospettive di carriera all'interno del lavoro e inevitabilmente anche gli stessi stipendi. Noi continuiamo a eludere i problemi reali e i problemi veri che tengono le donne fertili evidentemente lontane in questo momento nel nostro Paese dal fare figli e, ripeto, non è certamente il fatto che loro possano godere di un diritto tutelato dal nostro ordinamento con la Legge del 1978. Tra l'altro lei si inserisce in un filone che chiaramente è quello del Governo rappresentato dalla Presidente Meloni... peraltro sorge anche questo sospetto, di avere la prima Presidente donna che, nonostante naturalmente sostenga di non voler toccare la 194, ha poi tutta una serie di proposte di Legge dei partiti che la sostengono che vanno esattamente nel senso contrario. È infatti di pochi giorni fa il DDL 19 del 2024, quarto dei decreti nati con l'obiettivo di rendere più semplice e veloce la realizzazione degli investimenti finanziati dal PNRR, dove è presente una norma che si ritiene non essere minimamente attinente agli obiettivi di tale piano, che è poi in sostanza quello che lei chiede anche a questo Consiglio Comunale, cioè di consentire alle Regioni, nell'organizzare i servizi dei consultori, di avvalersi senza nuovi e maggiori oneri a carico della finanza pubblica anche del coinvolgimento di soggetti del terzo settore che abbiano una qualificata esperienza nel sostegno alla maternità. Ora, questo riferimento che peraltro è presente nella Legge 194 che è a prima firma naturalmente di un uomo, di Fratelli d'Italia, il senatore Lorenzo Malagola, consentirà alle associazioni antiabortiste di presidiare i consultori pubblici dove le donne si recano per avviare la pratica per l'interruzione di gravidanza. Solo che i metodi di queste associazioni, cui anche lei fa riferimento, sono metodi che tutti noi ben conosciamo. Lei stesso, non solo ha citato, ma ha ricordato di aver contribuito alla raccolta firme per mostrare alle donne che vanno ad abortire la foto del feto. Ora, al di là della evidente violenza psicologica nei confronti di donne che hanno fatto una libera scelta, è del tutto evidente che ci stiamo discostando enormemente non soltanto da quello che è l'obiettivo da cui lei parte, cioè quello di consentire alle donne... anzi, aspetti, come la chiama lei "Mozione iniziativa a tutela della donna". Non ci sembra assolutamente che quanto da lei riportato in questo ordine del giorno sia a tutela della donna, è forse a tutela di un'idea della donna decisamente obsoleta, antica, che per fortuna è stata superata, che noi rifiutiamo e rigettiamo e che auspichiamo non trovi né in questa consiliatura né nella prossima alcuno spazio. Grazie.

Il Presidente:

Grazie Consigliere Baraldi. Chiusura della discussione, apertura dichiarazioni di voto. (*intervento fuori microfono*) Per cosa? Perché t'ha chiamato Mosso? Andiamo avanti. Apertura dichiarazioni di voto. Chiusura dichiarazioni di voto. (*intervento fuori microfono*) Okay, dichiarazioni di voto.

Consigliere Franchini:

La Consigliera Baraldi parla di uomini e donne, noi siamo uomini ma qui siamo Consiglieri e non sa come voterò io. Questa mozione l'ha presentata il Consigliere Mosso. Devo dire che, sempre la Consigliera Baraldi ha citato il Governo, ma la posizione di Mosso mi pare che sia condivisa anche da certe religioni presenti anche in Italia, la Chiesa Cattolica se non sbaglio. Quindi non è così strampalato. Che questo



dibattito sia fatto mi sembra costruttivo e di sicuro non ha indovinato come voteremo noi, chiaramente. Grazie Presidente.

Il Presidente:

Grazie Consigliere Franchini. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Dario Maresca, ne ha facoltà.

Consigliere Maresca:

Grazie Presidente. Mi associo alla dichiarazione di voto del capogruppo della Lega. Penso anch'io proprio che, come è stato anche ben argomentato dalla Consigliera Baraldi, poi oltretutto è l'ultimo Consiglio Comunale un argomento che possiamo affrontare, così diciamo preso per un approccio che il Consigliere Mosso ha, ed è legittimo che può avere, però interconnettendo dei temi e parlando di argomenti che non è neanche giusto, neanche corretto affrontare in questo modo, sinceramente non capisco perché portare adesso questo tema. Ricordiamo che nel corso di tutta la consiliatura abbiamo anche proposto varie volte, come gruppo di opposizione, vari strumenti per sostenere la genitorialità, la maternità, per sostenere le donne, tutte quelle cose che sono state in qualche modo richiamate dalla mozione del Consigliere, che però lui lega soltanto a questo tema del numero delle interruzioni di gravidanza, saltando alcuni altri punti che nella Legge 194 sono importanti, sono forse da aggiornare, ma che purtroppo in questo Paese non si possono aggiornare e ragionare perché diventano subito tema ideologico, contrapposizioni, se ne fanno questioni religiose laddove non sono soltanto questioni di quel tipo. Quindi il voto del gruppo dei civici sarà contrario perché non è il modo di affrontare il tema, perché non sono le cause, le conseguenze delle situazioni, secondo noi, nella mozione così come presentata, non sono corrette e perché, a parte la dichiarazione che si può fare in una mozione di questo tipo che si rivolge ad altri livelli di Governo, sarebbe stato con l'operato di questo livello di Governo che si sarebbe dovuto dimostrare il sostegno alla vicinanza alle donne, in prima battuta, e alle coppie, alle famiglie che vogliono generare la vita. Purtroppo non ci sono stati, a nostro parere, adeguati sostegni per queste situazioni. Prova ne è che sono passati, penso, due o tre anni da quando il Consiglio Comunale ha approvato la famosa mozione per aderire al network dei comuni amici delle famiglie, ci sarà a quanto pare un convegno tre settimane prima delle elezioni per dire che il Comune fa qualcosa su questi temi. Anche questi tre anni forse si potranno fare cose pratiche, oltre che non fare quasi nulla e poi fare grosso delle elezioni un'iniziativa di cui tra l'altro approfitto per anticipare che probabilmente non sarà possibile la presenza dell'Assessora Kusiak perché siamo nel periodo in cui gli Assessori non possono partecipare a iniziative istituzionali se non improrogabili e impersonali. Quindi lo ricordo perché qualcuno lo riferisca perché ci aspettiamo che quel giorno non si vada a fare campagna elettorale su questi temi con iniziativa del Comune. Quindi per tutte queste ragioni il nostro voto sarà contrario. Grazie.

Il Presidente:

Grazie Consigliere Maresca. Adesso mettiamo in votazione la mozione in merito a "Iniziativa della tutela della donna e a sostegno della maternità".

Aperta la votazione.

Chiusura della votazione.

Consiglieri presenti 20.

Consiglieri votanti 19.

Voti favorevoli 2.



Voti contrari 13.
Astenuti 4.
Mozione respinta.



PROPOSTA 63/2024 - MOZIONE PRESENTATA IL 16/04/2024 DAI CONS.RI NANNI E CHIAPPINI DEL GRUPPO PD, PER INTITOLARE UNA VIA, PIAZZA O ALTRO LUOGO PUBBLICO DI FERRARA ALLA MEMORIA DELLA PARTIGIANA IRMA BANDIERA. P.G. N. 67947/2024

Continua il Presidente:

Continuiamo con l'ultima mozione, protocollo 67947 "**Intitolare un luogo pubblico alla memoria della partigiana Irma Bandiera**" presentata martedì 16 aprile. Documento sottoscritto dal Partito Democratico e la mozione è posta in trattazione dalla prima firmataria, Consigliera Anna Chiappini. Ah, sarà Nanni? Prego Consigliere Nanni, ci spieghi questa mozione.

Consigliere Nanni:

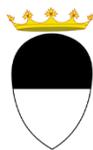
Grazie Presidente. Sarò molto breve perché poi l'intervento lo lascio naturalmente fare alla mia collega che ha avuto modo di preparare delle considerazioni più approfondite. La mozione nasce da una necessità che abbiamo individuato e riscontrato assieme anche alle associazioni partigiane ferraresi di dedicare una via, una piazza, un altro luogo pubblico di Ferrara alla memoria della partigiana Irma Bandiera, medaglia d'oro al valore militare e martire della lotta al nazifascismo. Quest'anno sono 80 anni dal suo martirio avvenuto il 14 agosto 1944, dopo sette giorni di sevizie e torture violente ad opera dei fascisti bolognesi che però non servirono a quello che era il loro scopo cioè farle confessare i nomi dei suoi compagni d'armi. Mimma non parlò e divenne così un simbolo di resistenza sia fisica che morale all'oppressione nazifascista e ancora oggi è un simbolo, un esempio per i giovani di lealtà, di coraggio, di impegno civile e dedizione alla causa della patria democratica, nonché naturalmente una forma di resistenza ad ogni forma di oppressione e violenza ai danni del genere femminile, proprio per ricollegarci anche a quanto si è discusso prima. Nel presentare questo testo noi ricordiamo che Ferrara dal 1988 è anche lei una medaglia d'argento al valore militare, proprio per i sacrifici sostenuti sia dalla popolazione civile che per il contributo dato dai partigiani ferraresi durante la lotta di liberazione nazionale. Ora, siccome la normativa nazionale ci dice che il Comune provvede di fatto a indicare la toponomastica stradale, la numerazione civica e quindi il Comune poi di questo si avvale della Commissione Toponomastica pubblico onoranze, noi poniamo qui la questione naturalmente con la speranza che presto, all'inizio della prossima consiliatura, si possa procedere all'intitolazione di una via, di una piazza o di un altro luogo pubblico alla memoria di Irma Bandiera, anche qua da noi a Ferrara. Grazie.

Il Presidente:

Grazie Consigliere Nanni. Apriamo la discussione sulla mozione ed invito i Consiglieri ad iscriversi. Ha chiesto di intervenire la Consigliera Anna Chiappini, ne ha facoltà.

Consigliere Chiappini:

Il collega Davide Nanni ha esposto molto bene le ragioni che erano state in parte anche anticipate per il discorso dell'urgenza. Diciamo che con questa proposta onoriamo il nostro 25 aprile, molto ricco come iniziative a Ferrara, di un atto doveroso che dovevamo da tempo, cioè proprio quello di onorare il contributo delle donne al movimento della resistenza cioè quello che ci ha portato, in diversi casi, anticipato la liberazione degli alleati, che ci ha portato alla liberazione del nostro Paese. Vorrei ricordare le parole di Benedetta Tobagi, fra l'altro vincitrice del premio letterario con "La resistenza delle donne" e



parla proprio di rimettere al loro posto le pagine strappate o sminuite, le pagine che vedono protagoniste le donne. Il fenomeno della partecipazione delle donne alla resistenza è stato vasto, ma è stato veramente trascurato, e parlo dall'Italia della Repubblica, quella del dopoguerra, fino ad adesso si può dire. È da alcuni anni, relativamente da alcuni anni, che si comincia a porre attenzione alle vite di queste persone, di queste donne e al loro contributo alla resistenza. Diciamo che la partecipazione delle donne alla resistenza copre un quadro molto vasto, dalla parte più estrema, quella proprio del contributo alla lotta armata, fino alla resistenza disarmata, passando per contributi intermedi. Nella tradizione se pensiamo alla classica figura della partigiana la vediamo come staffetta su una bicicletta, questo è lo stereotipo comune che viene definito da Anna Bravo come una miniaturizzazione quasi proprio un diminutio da stereotipo, quando anche peraltro fare la staffetta era un impegno molto gravoso e di grande responsabilità. Penso per esempio a tutte le testimonianze di Tina Anselmi, la grande Tina Anselmi, che poi ha fondato fra l'altro il Sistema Sanitario Nazionale. Parliamo di sottovalutazione e vorrei dare dei dati, perché i dati sono importanti. Le donne partigiane e combattenti furono 35.000 e 70.000 fecero parte dei gruppi di difesa della donna. 4.653 di loro furono arrestate e torturate, oltre 2.750 vennero deportate in Germania, 2.812 fucilate o impiccate, 1.070 caddero in combattimento, 19 vennero nel dopoguerra decorate di medaglia d'oro al valore militare. Fra queste 19 abbiamo Irma Bandiera. Ma qui vorrei ricordare, insieme a Irma Bandiera, un'altra donna che per molti versi ha subito, ahimè, un destino molto simile, in una situazione diversa ma con un impegno di vita molto forte anche lei, ed era Norma Cossetto che è qui la dedicazione della piazza della quale abbiamo approvato all'unanimità. Ci tengo a ricordarle tutte e due insieme perché per noi donne queste vicende, queste cose non hanno coloritura politica ma hanno la condizione femminile come base. Norma Cossetto è medaglia d'oro al valore civile. Irma Bandiera ha ricevuto, non da tantissimo dal Presidente, l'onorificenza della medaglia d'oro al valore militare. Ecco, io credo che se riusciamo ad approvare all'unanimità la dedicazione di un posto nella nostra città, credo che arricchiremo la nostra cittadinanza di un atto dovuto, non dimenticando quella che è stata la nostra storia e soprattutto quel senso di giustizia e di riconoscimento che noi donne stiamo aspettando da tempo e che stiamo cercando di favorire anche molto concretamente e fattivamente. Grazie.

Il Presidente:

Grazie Consigliere Chiappini. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Alcide Mosso, ne ha facoltà.

Consigliere Mosso:

Mi dispiace per come è andata, forse sono stato mal interpretato con quella mia emozione sul sostegno alla maternità. Non era assolutamente ideologica e anche le dichiarazioni che farò adesso assolutamente dimostrano che il mio comportamento non è ideologico. Credo che anche voi, anche i miei colleghi abbiano perso l'occasione di poter manifestare sensibilità. Comunque andiamo avanti, io non voglio manifestare ripicche. Io credo che invece che sia giusto ricordare chi si è battuto per le proprie idee, in questo caso Irma Bandiera, di cui io non conoscevo la storia, però ho letto come è morta e ho letto l'efferatezza con la quale è stata uccisa e sinceramente mi dispiace e penso che la violenza non ha mai giustificazioni. Colgo l'occasione però anche per ricordare anche le centinaia, forse migliaia di persone uccise anche qui a Ferrara fino al '48-'49 e di cui di molte di queste persone nemmeno sappiamo né il nome e né dove sono state sepolte fino al '49. Violenze che sono poi continuate fino agli anni '80. Una di queste, una per tutte, è Rolando Rivi che è stato citato poco tempo fa dal Ministro della Cultura, credo. Rolando Rivi, un seminarista di 14 anni, ucciso in provincia di Modena o di Reggio Emilia, non mi ricordo,



soltanto perché dopo tre giorni di tortura, anche lui, soltanto perché non ha voluto oltraggiare il crocifisso. Addirittura a rimarcare la malafede dei suoi assassini che poi sono stati identificati e condannati, l'Avvocato della difesa, come difesa ho letto su dei documenti si sarebbe richiamato a fatti che avevano a che fare con atti di guerra. Come si faceva a collegare un seminarista di 14 anni a un atto di guerra qualcuno dovrebbe spiegarcelo. Comunque, per concludere, io personalmente non sono incline al perdono, non perdono nemmeno me stesso quando sbaglio, ma ricordare però questi fatti serve, secondo me, a sensibilizzare i giovani perché questi fatti non accadano più. Quindi accolgo volentieri con piacere questa iniziativa. Poi starà al collega Franchini la dichiarazioni di voto, comunque per quanto mi riguarda sono favorevole. Grazie.

Il Presidente:

Grazie consigliere Mosso. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Massimiliano Guerzoni, ne ha facoltà.

Consigliere Guerzoni:

Grazie Presidente. Buongiorno a tutti. Sono d'accordo su tutto quello che ha appena detto il Consigliere Alcide Mosso. Però io un anno e qualche cosa fa, qualche mese fa, feci una richiesta per intitolare una targa, una via, a una donna molto importante e di Ferrara, non di Bologna, Ginevra Canonici, dove durante l'urgenza votarono tutti contro. Allora non so se ci sono donne di serie A o donne di serie B o forse perché l'ha chiesto un uomo allora forse non viene preso in considerazione o forse per l'idea religiosa che aveva, non viene preso in considerazione. Sinceramente mi dà un fastidio, mi viene una rabbia che voi non avete un'idea. Ma vi leggo quali erano le motivazioni per la quale... poi io la ritirai ma vedrete che presto verrà intitolata una strada ugualmente. Ma le motivazioni che davate erano assurde. Allora, qualcuno ha detto che non si sarebbe potuto intitolare perché visto e considerato che c'era una via intitolata al fratello, Gian Battista Canonici, era inutile intitolarne una alla sorella. Oppure affermavano che l'omonima ex scuola, perché non esiste più, avrebbe potuto dare confusione anche per questo. Oltretutto richiesero un parere agli uffici comunali della toponomastica. Tutto questo per trovare una scusa per non intitolare una strada ad una donna, ripeto. Se però io vado a vedere i casi che possono assomigliare un po' a quello che già succede in città, nelle vie, vado e vedo che nel centro si trova sia via Vittoria che vicolo della Vittoria, c'è via Leonello Poletti e via Undici Poletti così come via Tito Strozzi in centro e via Ernesto Strozzi in periferia e poi potrei andare avanti. Allora, se proprio si voleva trovare una scusa bastava dire la verità, che non interessava intitolare una via a una donna, a questa donna e ripeto donna ferrarese. Veramente mi ha dato tanto dispiacere. Mi dispiace anche a me intervenire su un argomento di questo genere qua, proprio l'ultimo giorno della consiliatura però è anche giusto dire quello che è la verità e quello che avete o volevate fermare il giorno poco prima dell'8 marzo, festa della donna, e avevo chiesto per questo che venisse fatto ma evidentemente non è interessante. Detto ciò, ero fermamente convinto di votare contrario, ma siccome credo di essere una persona al di sopra di ogni aspettativa, passatemi questo termine, voterò favorevole anch'io per farvi capire che a volte basterebbe proprio poco per fare grande una città. Grazie.

Il Presidente:

Grazie Consigliere Guerzoni. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Dario Maresca, ne ha facoltà.

**Consigliere Maresca:**

Grazie Presidente. È il mio ultimo intervento in Consiglio Comunale e nonostante lo svilimento che in quest'Aula ho avuto tante volte, sento un po' di emozione. Sono contento con il fato, con la provvidenza che ha posto questa mozione come ultima mozione della consiliatura perché mi permette, ci permette di ripensare ad alcune parole fondamentali che sono le parole fondamentali di un Consiglio Comunale dell'essere Consigliere Comunale che quindi in qualche modo vedo in questa mozione ricapitolata, ecco, e che vorrei portare. La prima è: democrazia. Noi siamo una democrazia perché persone come Irma Bandiera hanno sacrificato la loro vita per consegnarci questo dono, questo regalo della democrazia e il nostro ruolo di Consiglieri Comunali è anche quello di portare avanti, far crescere o perlomeno non svilire questa preziosa eredità che nasce anche purtroppo dal sangue e dal sacrificio di tante persone che hanno lottato per averla. Sono orgoglioso che in qualche modo in questi anni anche di aver lottato per la democrazia che a volte si annida anche nelle pieghe di un Regolamento che tutela lo svolgimento democratico e per farlo tutela la minoranza, ma non solo la minoranza. Tante volte abbiamo parlato, almeno io ho parlato di orgoglio consiliare perché il Consiglio Comunale è l'organo democratico di una città e difenderne le prerogative, vuol dire difendere la democrazia. Ci costa molto, infinitamente di meno di quello che è costato ai partigiani, però almeno quello, ecco, come rappresentanti dei cittadini e delle istituzioni, dobbiamo cercare di farlo. Quello penso di averlo fatto. Ma democrazia vuole anche dire rappresentare, come rappresentanti dei cittadini, tutte le persone, tutti i ferraresi, questa è una cosa molto più difficile. Quindi tra le parole che oggi mi frullano in testa c'è sicuramente anche quella di una richiesta di indulgenza, insomma, una scusa nei confronti dei cittadini per i quali non abbiamo saputo portare a casa dei risultati sperati, non abbiamo saputo, cioè non ho saputo, e parlo per me, non ho saputo dare seguito nel giusto modo alle richieste, alle esigenze che sono arrivate. Purtroppo abbiamo dei limiti, i limiti è un'altra parola che mi risuona in questi giorni e facciamo i conti anche con questi. La seconda parola è: libertà. Una libertà che anche questa ci hanno riconquistato i partigiani. Una libertà che viene offesa ogni volta che qualcuno, rappresentante delle istituzioni, ha paura di dichiararsi antifascista. Una libertà che viene offesa ogni volta che un Vicesindaco prepotentemente interrompe un Consiglio Comunale, prepotentemente prende in giro un politico che non la pensa come lui, usa le istituzioni a suo piacimento e senza rispetto per la libertà che abbiamo tutti di esprimere i pensieri diversi che rappresentiamo. Una libertà che però è anche quella che dobbiamo accettare, io per primo ho imparato un po' sì e un po' no, ad accettare nel vedere espressi in Consiglio Comunale posizioni che non condividiamo, che magari non condividiamo per niente. Davanti a un mondo dove purtroppo la libertà sembra un po' arretrare... scusate se divago un po'. Se quando ero giovane pensavo che il mondo stesse andando verso un miglioramento globale di queste cose, della democrazia e di libertà, in realtà nell'età adulta mi sono reso conto che invece sta arretrando in tanti posti del mondo, le famose autocrazie, le famose dittature sfinte democratiche. Quindi questo ci richiama, noi che siamo rappresentanti delle istituzioni in un Paese che ancora è un Paese libero ma che non dobbiamo dare per scontato che lo sia per sempre... perché purtroppo anche all'interno dell'Unione Europea sappiamo che abbiamo dei Governi che tentano di limitare libertà e quindi non è una cosa assurda pensare che anche in Italia un giorno potremmo essere chiamati in qualche modo a difendere una libertà che è stata sempre conquistata col sangue dei nostri concittadini di un tempo. Sentirsi un po' investiti di questo tema fa sentire, almeno a me, inevitabilmente inadeguati e anche qui fa pesare il peso dei propri limiti nel dover provare a rappresentare e a reggere, in un mondo dove questi valori non sembrano più così sentiti come un tempo, custodi di queste istanze. L'ultima parola, che forse è la più importante, è: pace. Sono particolarmente contento che è l'ultima mia parola perché è stata anche la mia prima. Dieci anni fa, in luglio, nel primo



Consiglio Comunale a cui ho preso parte, presentai una mozione per la promozione del diritto internazionale alla pace. Anche lì sono passati dieci anni e in realtà la pace nel mondo è peggiorata. Anche questa è una cosa che forse non ci aspettavamo. Siamo praticamente sull'orlo del rischio di una guerra, di una terza guerra mondiale, di una guerra nucleare, è tornata la guerra molto più vicina a noi in Europa, facciamo Consigli Europei su temi che riguardano praticamente l'essere parte più o meno attiva di un conflitto e questo ci deve richiamare, ci deve far pensare che noi possiamo anche litigare a Ferrara sulle cancellate, sulle automobili, su tante cose che sono degne, che sono battaglie che vanno combattute, che sono impegni che vanno portati avanti, ma dobbiamo avere la forza di pensare che quello che dobbiamo assolutamente più di tutto difendere e promuovere in questo nostro mondo di oggi così interconnesso che siamo di destra, di sinistra, di centrodestra, di centrosinistra, di centro deve essere la pace. Questo è un po' l'auspicio che io vorrei avere per il prossimo Consiglio Comunale che in qualche modo... perché come tutte le cose si parte da noi, che in qualche modo il prossimo Consiglio Comunale sia molto meno conflittuale di quanto è stato questo Consiglio, è stato faticoso e non è stato bello che sia stato così. Auspicio e invito anche tutti coloro che sono candidati per la prossima consiliatura a provare a partire dal nostro Consiglio, ad essere meno conflittuali e a provare a fare di Ferrara una città per la pace come è sempre stata, com'è nella sua vocazione perché anche questa è una cosa che non possiamo dare per scontata e in questo momento deve essere al centro del pensiero anche di un'Amministrazione Comunale. Per tutti questi motivi ovviamente il mio voto, il vostro voto del gruppo dei civici sarà favorevole a questa mozione, vorrei invitare a pensarla così. È capitato che l'ultima mozione riguarda una figura, una persona che, se la guardiamo senza lo schema ideologico della politica del 2024, ha portato la democrazia, la libertà e la pace a tutti i cittadini di qualsiasi pensiero. Quindi, per questo motivo credo che un riconoscimento sarebbe bello fosse la chiusura di una consiliatura. Grazie.

Il Presidente:

Grazie Consigliere Maresca. Chiusura della discussione. Apertura dichiarazioni di voto. Ha chiesto di intervenire il consigliere Stefano Franchini, ne ha facoltà.

Consigliere Franchini:

Mi associo a quanto ha detto il Consigliere Maresca. Io non ho questa eleganza retorica, ma al di là della retorica c'era proprio un concetto sentito, quindi mi associo, forse enucleando quell'accento al Vicesindaco. Per quanto riguarda il tema, perché poi io dimentico anche nei pochi minuti che mi sono concessi, il voto sarà favorevole alla mozione. Anche se devo dire che se fossimo dei bambini diremmo: voi non ci avete votato il nostro Don Pietro, che non era un prete retrogrado, che ebbe il problema che nel piccolo... se voi aveste visto il sagrato della Chiesa di Varignana, era... stavo per dire l'angolo cottura di un appartamento moderno, era un fazzoletto di terra, un decimo di questa... una frazione di quest'Aula piccolissima, glie l'han piantato davanti alla Chiesa, non era una cosa da poco, era la negazione completamente del suo credo. C'è gente che crede, c'è gente che muore per il proprio ideale religioso. Esistono le religioni, certo, e Don Pietro è stato coinvolto in una cosa che addirittura gli stessi francesi hanno detto: "Ma questi italiani..."

Il Presidente:

Siamo in dichiarazioni di voto Consigliere Franchini.

Consigliere Franchini:



Io non sapevo, non ricordavo il nome di Irma Bandiera, però ricordavo il fatto e quindi mi ha fatto piacere che qui si deciderà, si profila unanimità, che si deciderà di intitolare un luogo pubblico pur essendo bolognese, e qui l'analogia, ma io non sono un bambino, non faccio le ripicche per Don Pietro... ve ne pentirete Don Pietro dall'alto, non so, un anatema forse, ci starebbe bene. Grazie Presidente.

Il Presidente:

Grazie Consigliere Franchini. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Francesco Colaiacovo, ne ha facoltà.

Consigliere Colaiacovo:

Grazie Presidente. Io intanto ringrazio i colleghi Anna Chiappini e Davide Nanni che hanno proposto questa mozione. Una mozione che, sentendo anche le dichiarazioni dei colleghi della maggioranza, immagino che sarà approvata all'unanimità, è un segno importante, è un segno perché dà il riconoscimento di chi ha sacrificato la propria vita per consentire lo svolgimento dell'attività di questi luoghi, come il luogo della rappresentanza popolare, il luogo della rappresentanza dei cittadini ferraresi. Io ho avuto l'onore, e voglio ringraziare i ferraresi, perché mi hanno dato l'onore, mi hanno fatto l'onore di sedere per tanti anni su questi banchi, una città che da 45 anni amo in tutte le sue pietre e la cosa mi commuove. E quindi volevo ringraziare i cittadini e credo che loro abbiano diritto di avere un consesso di alto livello perché Ferrara lo merita, Ferrara è una grande città di grande spessore culturale, è una città animata da un senso civico, di un senso politico di alto livello. Quindi quello che io voglio augurare ai cittadini ferraresi è che possano avere un prossimo Consiglio Comunale degno di quello che loro meritano, di quello che è sempre stata la storia di questo Consiglio Comunale, dove in questi banchi hanno seduto persone che hanno rappresentato la storia della Repubblica Italiana, che quindi hanno fatto la storia dell'Italia, hanno fatto la storia di questa città, di qualsiasi colore politico essi fossero. Quell'augurio che voglio dare ai ferraresi è che il prossimo Consiglio Comunale riconquisti, riacquisisca quel ruolo di centralità, quel ruolo dove veramente c'è il perseguimento dell'interesse pubblico, della competenza nel saper gestire la cosa pubblica, la passione nel gestire la cosa pubblica che è stata negli anni sicuramente svilito questo compito, questo ruolo, ma che è uno dei compiti più nobili quello della gestione e di occuparsi della cosa pubblica con passione, con competenza, con volontariato, con amore per la propria città e per i propri concittadini. Ecco, questo vuole essere il mio saluto. Grazie.

Il Presidente:

Grazie Consigliere Colaiacovo. Chiusura dichiarazione di voto. La mozione "Intitolare un luogo pubblico alla memoria della partigiana Irma Bandiera" viene messa in votazione.

Aperta la votazione.

Chiusura della votazione.

Consiglieri presenti 19.

Consiglieri votanti 19.

Voti favorevoli 19.

Voti contrari 0.

Astenuti 0.

Approvata.

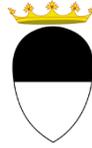
Per oggi concludiamo il Consiglio Comunale. Io saluto, come primo, gli uffici che hanno permesso a tutte le delibere a tutte le mozioni, a tutti gli ordini del giorno, che hanno permesso le Commissioni e ci hanno permesso di venire in Consiglio Comunale. Ringrazio l'ufficio stampa che ci ha seguito fino all'ultimo



secondo. Ringrazio il pubblico che ci ha sempre seguito da casa e in presenza. Ringrazio chi ci ha permesso di fare tutte le dirette e tutti i Consigli Comunali. Ringrazio il Dottor Babetto e tutti i suoi predecessori perché ci hanno permesso di litigare in Consiglio Comunale. Ringrazio tutti i Presidenti dei Gruppi, ringrazio i Consiglieri, ringrazio in particolare Cristina Coletti perché lei è onnipresente e ci ha assistito come... ringrazio gli Assessori, ringrazio i miei collaboratori che in questi anni mi hanno sempre assistito. Che dire? In bocca al lupo a tutti. Ringrazio anche il Corpo della Polizia Locale che ci ha sempre difeso anche in momenti un po' concitati. Ringrazio anche Alessia Pedrielli che ha fatto da collegamento tra... ha fatto da staffetta, e io faccio come Schettino, abbandono la nave. Buona serata a tutti.

La seduta è tolta alle ore 18,30

=====



Il verbale sopra riportato costituisce la trascrizione integrale del dibattito sviluppatosi durante i lavori consiliari, con riferimento alla seduta del 19/04/2024 del Comune di Ferrara; e si compone, complessivamente, di nr. 43 pagine compresa la copertina e la presente dichiarazione ed è stato elaborato dalla società:

Microvision S.r.l – Via W. Tobagi, 12
94016 Pietraperzia (EN)

Mail: direzione@microvision.it – PEC: microvision@pec.it